



manjšine

med standardnim jezikom
in narečji

minoranze

tra lingua standard
e dialetti

PRISPEVKI S POSVETA
ATTI DEL CONVEGNO

INŠTITUT ZA SLOVENSKO KULTURO | ISTITUTO PER LA CULTURA SLOVENA

manjšine
med standardnim jezikom
in narečji
minoranze
tra lingua standard
e dialetti

PRISPEVKI S POSVETA | ATTI DEL CONVEGNO
Špietar | San Pietro al Natisone, 3. 9. 2021

ISK INŠTITUT
ZA SLOVENSKO
KULTURO
ISTITUTO
PER LA CULTURA
SLOVENA

m_{ost}
società cooperativa arl

Caratteristiche della letteratura a Resia e in Benecia dall'emanazione della Legge 482 del 1999

ROBERTO DAPIT

Università degli studi di Udine, Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società

Introduzione

Nel presente contributo si intende porre in luce i lineamenti della letteratura in lingua locale¹ a Resia, nelle Valli del Torre e del Natisone, nei primi due decenni del nuovo millennio attraverso quanto emerge dalla produzione degli autori nonché dall'osservazione del contesto culturale e sociolinguistico in cui operano.

Si tratta di fenomeni avvincenti, rappresentati da un gruppo affatto sparuto di autrici e autori che meriterebbero ognuno la giusta attenzione. L'ambiente culturale e i relativi fenomeni tuttavia, benché delimitati nello spazio e nel tempo, rivelano importanti elementi di diversità sia sul piano linguistico che letterario ovvero dei generi e delle singole poetiche. Le numerose autrici e gli autori scrivono e pubblicano in vari contesti editoriali offrendo una produzione che non mi è dato riassumere nella sua completezza. Cercherò pertanto di descrivere le caratteristiche del periodo essenzialmente attraverso le opere in volume sia individuali che collettive tenendo conto della produzione in lingua slovena. Dato che questo contributo, come prevedibile, non potrà soddisfare i criteri di esaustività, sarà mia cura altresì mettere in evidenza alcuni elementi di continuità e di evoluzione della letteratura cogliendo gli aspetti della trasformazione dal momento dell'emanazione della Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

¹ Per definire le varietà slovene dialettali del Torre e Natisone si utilizzano in questo scritto i termini sloveni *tersko* e *nadiško*.

Gli autori nella vita pubblica, la diffusione dei testi letterari e la critica

Tra gli aspetti dell'evoluzione che, nel periodo, reputo più interessanti, emerge senza dubbio la maggiore presenza nella vita pubblica delle autrici, degli autori nella regione tra Italia, Slovenia e Austria. Per questo non sarà superfluo ripercorrere le tracce di alcuni eventi che testimoniano di un nuovo *status* che la letteratura dialettale ha acquisito anche in seno alle istituzioni. Numerosi sono gli eventi culturali e letterari ai quali partecipano e, benché possano assumere maggiore o minore risonanza, sono di norma a carattere internazionale e ad alcuni di essi ho avuto la fortuna di partecipare.

Proprio a partire dall'anno 2000, nel programma del prestigioso Incontro internazionale degli scrittori – *Vilenica*, leggiamo che Silvana Paletti si trova a fianco di autrici e autori di 28 paesi e le sue poesie sono pubblicate sia in lingua letteraria sia in resiano e tradotte in inglese (Paletti 2000: 251-261). Negli anni seguenti invece ricordo con vero piacere la partecipazione all'edizione del festival *Vilenica* nel 2005 di Luisa Battistig, Marina Cernetig, Guglielmo Cerno, Bruna Dorbolò e Andreina Trusgnach (cfr. Cunta - Šubert, a cura di, 2005: 369-417). Alla XXIII edizione dello stesso festival del 2008 partecipano invece Renato Quaglia e nuovamente Silvana Paletti.² Il 6 settembre con *Rezija na Vilenici* 'Resia a Vilenica' nel castello di Štanjel/San Daniele del Carso si svolge una tavola rotonda intitolata *Rezijansko narečje in besedno ustvarjanje v Reziji danes* 'Il dialetto resiano e la creazione letteraria a Resia oggi'; un altro evento ha luogo il 2 ottobre a Lubiana ed è organizzato dalla Società degli scrittori sloveni – Društvo slovenskih pisateljev (cfr. Cunta - Petrič, a cura di, 2008: 13, 83-89).³

Nel mese di marzo 2010 a Bled si svolge il 42° Incontro internazionale degli scrittori (International writers' meeting), organizzato dall'International Pen. Il tema affrontato è *Globalizacija za vse ali nova kolonizacija za večino – Literatura in globalizacija – Mir v vsakdanu in sanjah / Globalizzazione: occasione per tutti o nuova colonizzazione per*

2 Cfr. <https://vilenica.si/en/vilenica-2008-2/participants-7/>

3 I testi introduttivi di M. Šekli e R. Dapit, le poesie in lingua letteraria e inglese, senza l'originale resiano, di S. Paletti (*Skrita voda, Prijatelj, Ta lepa, ki spi, Pomladni dan, Plesoča drobtina, Rože v vetru*) e R. Quaglia (*Kaj veš?, Nocoj, Skale*) sono invece raccolti in un fascicolo di fotocopie separato rispetto al catalogo generale alle cui pp. 55-72 si trova la sezione *Rezija na Vilenici / Rezija (Val Rezija) at Vilenica*.

molti – Letteratura e globalizzazione – Pace tra sogni diurni e notturni a cui sono invitati anche i poeti Renato Quaglia e Silvana Paletti; la serata letteraria è moderata da chi vi scrive. In questa occasione lo Slovenski P.E.N. pubblica il libretto *Poezija iz Rezije* 'Poesia dalla Val Resia'⁴ con alcuni componimenti di Quaglia intitolati *Kuzleč, Tina, Lun, Ta-pod Skalo*, e di Paletti, *Planina ta na ti Majä, Kan simò dušli, Dan sami sän, Särčë samö rumuni*, con versione in lingua letteraria e in inglese (cfr. Jereb - Simonović 2010). Sfogliandolo durante la stesura di questo contributo, ho ritrovato con piacere l'invito al ricevimento offerto dall'allora presidente della Repubblica Slovena, Danilo Türk, il 24 marzo 2010 alle ore 20 presso il Grand Hotel Toplice, occasione in cui si è intrattenuto anche con i due poeti resiani.⁵

Nell'ambiente accademico friulano invece, l'Università degli studi di Udine il 7 maggio 2004 organizza il convegno *Slavia dilecta – Ricerche linguistiche ed etnoantropologiche tra Friuli e Slovenia*, in cui si vuole dedicare uno spazio centrale all'*Incontro con i poeti*. Vi parteciparono G. Cerno, L. Drecogna, A. Clodig e M. Cernetig leggendo i propri testi davanti a un pubblico accademico e lasciando la traccia scritta su un libretto con lo stesso titolo che accompagna la declamazione delle loro poesie. Il convegno è compreso tra gli eventi in programma per *Dotik – Nuovi spazi per nuovi contatti – Arte e cultura a Udine, 2-15 maggio 2004* a cura del Comune di Udine.

Anche a livello locale è opportuno menzionare alcuni contesti sociali e culturali in cui l'attività letteraria si esprime con intensità. Ricordo innanzi tutto l'iniziativa annuale, inauguratasi nel 1993, *V nebu luna plava – Srečanje med pesniki, pisatelji in drugimi ustvarjalci – Incontro tra scrittori, poeti ed altro* durante la quale avviene il confronto con altri autori provenienti da contesti linguistico-culturali diversi che si esprimono in sloveno dialettale e standard, friulano, italiano e altri dialetti. La traccia testuale degli incontri rimane nei libretti dell'evento annuale, tutti disponibili sul sito del Circolo culturale Rečan-Aldo Klodič, uno dei protagonisti della scena culturale delle Valli del Natisone, e

⁴ La traduzione in italiano dei titoli, dei versi o dei testi è di norma dello scrivente.

⁵ Cfr. la fotografia dei due poeti con il presidente Türk: <https://www.dom.it/il-resiano-allattenzione-dellinternational-pen/>

pubblicati dal 1993 al 2020.⁶ Sfogliando tali libretti ci rendiamo conto della moltitudine di autrici e autori che vi hanno partecipato. Selezionando soltanto quelli che interessano più da vicino il nostro discorso, annoverandoli cronologicamente e geograficamente, Resia e Torre compresi, posso constatare l'uso non esclusivo dello sloveno locale ma anche dell'italiano, non solo nella poesia ma, con meno frequenza, nella prosa breve o nei testi ispirati o tratti dalla tradizione orale.

Lo stesso Circolo culturale Rečan-Aldo Klodič dal 1971, continua a organizzare il *Senjam beneške pesmi* 'Festival della canzone beneciana' cui partecipano molti degli autori di questa particolare tipologia testuale che menzioniamo in questo scritto. La prima canzone dell'edizione 1971, scritta da Elda Vogrig, era intitolata *Nuoc* 'Notte' ma nell'*explicit* all'ultima strofa si sentono parole significative che squarciano il buio «Come una stella ancora brillerò, sarò una stella che avrà sempre luce, per colui che è nel buio»⁷ (Kulturno društvo Rečan [1983]: 16). I testi appaiono nelle pubblicazioni annuali (e nei supporti musicali, audiocassette, CD) che alla fine di ogni decennio vengono raccolte in un volume dal titolo *Pustita nam rože po našim sadit*, da un verso simbolicamente molto denso di Aldo Klodič. La serie ha raggiunto il numero 3 e raccoglie 117 testi di canzoni (cfr. Trusgnach et al. 2013) e nell'interessante prefazione di Aldo Klodič (p. 3) leggiamo alcune considerazioni che ci illuminano sul percorso evolutivo inerente a questa tipologia letteraria ma non solo:

«Dagli autori che descrivono ancora in modo nostalgico la nostra cultura slovena contadina, cui stavano a cuore la propria terra e l'amore per le antiche tradizioni, siamo passati a sentimenti più particolari della nostra gioventù che non riesce tuttavia a liberarsi delle profonde e ingiuste ferite che l'assimilazione ha tentato di infliggere.»⁸

6 Cfr. KD Rečan, Pubblicazioni: <https://www.recan.it/kd-recan-aldo-klodic-2/publikacije-kdr/>

7 La traduzione in italiano è dello scrivente. Cfr. l'originale sloveno: «*Ku zvezda ist bom še svetila, bom zvezda, k' ima saldu luč, za tistega, ki je tu tam*».

8 Dall'originale sloveno: «*Od avtorju, ki še opisujejo z nostalgijo našo kmetuško slovensko kulturo, ki je imela par sarcu domovino an ljubezan do starih navad, smo šli na buj posebna čustva naše mladine, ki pa se na zna še rešiti od težkih an krivičnih ran, ki nam je poskušala napraviti asimilacija*».

Parla poi di una vena che è in grado di legare il passato a un presente ora di segno positivo «nelle nostre valli» constatando inoltre che «si è manifestata la ricerca di una nuova esistenza quando è giunta al Festival della canzone beneciana la giovane generazione che ha acquistato forza attraverso l'istruzione in lingua slovena nella scuola bilingue e nella scuola di musica in lingua slovena».⁹

Tra le occasioni annuali di incontro dei poeti metto in evidenza anche l'iniziativa *Ladin večer* che, giunta alla X edizione nel 2020, si svolge in autunno a Caporetto ed è organizzata dal Circolo culturale Nit.¹⁰ Dedicata alla lirica amorosa in più lingue, anche locali, nelle prime edizioni in particolare i testi erano scritti nello sloveno dialettale e in friulano.¹¹

Numerosi altri avvenimenti puntuali segnano inoltre il nuovo percorso della nostra letteratura e, nell'attività di fondamentale importanza svolta del Circolo di cultura "Ivan Trinko", ricordo la presentazione del volumetto *Rezija naša* come appendice al *Trinkov koledar za leto 2009* e l'incontro con i poeti S. Paletti e R. Quaglia a San Pietro al Natissone (11.6.2009),¹² cui sono intervenuti Marija Pirjevec, Marko Kravos, Matej Šekli e lo scrivente. Il libretto offre una nuova scelta di liriche e due saggi introduttivi (Quaglia et al. 2008). Le iniziative di questo tipo e le presentazioni di libri sono eventi costanti nel tempo creando incontri con un pubblico non soltanto locale. Così accade per esempio in occasione della manifestazione *Postaja Topolove / Stazione di Topolò* che ospita accanto agli autori locali anche e soprattutto quelli internazionali. Così, nel progetto editoriale *Koderjana* di Donatella Ruttar e a cura di Miha Obič, che traduce in italiano le opere sorte nell'ambito della Stazione, gli autori sloveni contemporanei sono ospitati anche nelle pubblicazioni bilingui sloveno-italiano.

⁹ «tole iskanje niekega novega življenja je paršlo na dan, kar je stopila na Senjam beneške piesmi tista mladina, ki se je okrepila s slovenskim izobraževanjem v dvojezični šoli an z glasbeno šolo s slovenskim učnim jezikom.»

¹⁰ Il titolo della decima pubblicazione è *Ladin večer – Pesmi literarnih ustvarjalcev in ustvarjalk – KD Nit - Posočje, Benečija, Rezija in gosta Mihe Obič : Kobarid, 23. oktober 2020.*

¹¹ Cfr. l'elenco delle omonime pubblicazioni dell'evento *Ladin večer* curate dal Circolo culturale Nit: <https://www.kd-nit.si/publikacije/ladin-vecer/>

¹² Cfr. invito all'iniziativa che contemplava anche la mostra di disegni della Paletti *I mille volti e risvolti della vita/ Tisoč obrazov in preobrazb življenja*: <http://www.mismotu.it/wp-content/uploads/2011/08/invitoRezijaNasa.pdf>

Nel periodo trattato non mancano tentativi di sperimentazione interattiva tra le arti figurative, la fotografia e la letteratura. La mostra del 2016 intitolata *Zima – Slike in besede / Inverno – Immagini e parole* univa testi letterari nelle varietà di Resia, Torre, Natisone, con versione italiana, e dipinti o fotografie sul tema dell'inverno, *zima*. Così trentotto autrici e autori espongono insieme testi e immagini sperimentando nuove forme espressive che sono pubblicate nel catalogo con lo stesso titolo (cfr. Balloch et al.: [2016]).¹³ Un concetto simile stava alla base della mostra e della pubblicazione della fotografia resiana Lorenzina Di Biasio (2004).

Leggendo le biografie delle autrici e degli autori ci rendiamo conto dell'intensa e varia attività che caratterizza il loro percorso letterario. Gli incontri e festival letterari cui hanno partecipato sono infatti molto più numerosi rispetto a quanto menzionato in questo scritto. Per questo va messo in evidenza almeno il seguente aspetto che pure distingue il periodo trattato, ossia la partecipazione ai concorsi letterari sia nell'ambiente circostante (*Moja vas, Naš domači jizik, Senjam beneške pesmi, Calla in Poesia, Pensare-Scrivere-Amare*), che in contesti più lontani come *Mendrânze n poejia* presso i ladini del Bellunese o addirittura in Sicilia per il Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa Città di Cefalù.

Nel nuovo millennio si manifesta nelle regioni slovene centrali un nuovo interesse nei confronti della letteratura dialettale che, in seguito alle condizioni storiche e sociolinguistiche, nasce nelle aree marginali che definiamo, piuttosto, di interazione. Tale scoperta avviene in forme diverse rispetto a quanto realizzato da Milko Matičetov, che nel 1980 scopri Silvana Paletti, o da Pavle Merku, sempre estremamente attento a quanto accadeva a Resia e in Benecia, in grado perciò di sintetizzare in modo assai preciso il carattere dei fenomeni culturali osservati. In questo scritto infatti non posso prescindere dal pensiero di questi due nostri predecessori ed entrambi miei maestri. Anche se lontano dal

13 B. Balloch, L. Battistig, A. Bucovaz, M. Cernetig, I. cerno, V. Cerno, S. Chiabai, L. Coszach, L. De Angelis, A. Dorbolò, B. Dorbolò, L. Dorbolò, F. Feruglio, E. Guglielmotti, M. Iuretig, G. Jussa, O. Lesizza, S. Manzini, L. Moderriano, M. Obit, S. Paletti, D. Pinosa, G. Podrecca, C. Raza, R. Ruttar, C. Salamant, D. Simaz, A. Stulin, A. Tomasetig, G. Tomasetig, L. Tomasetig, N. Tomasetig, P. Tomasetig, A. Trusgnach, L. Trusgnach Škejcova, M. Trusgnach.

nostro segmento temporale, mi piace ricordare il pensiero di Merkù nel paragrafo *Kaznovana narečna književnost* 'Letteratura dialettale castigata' nel saggio *Poslušam* (Merkù 1983: 73-84). Attraverso il suo raffinato sguardo di uomo di scienza e di 'confine' riesce non soltanto a mettere in notevole risalto l'attività poetica di R. Quaglia, S. Paletti e R. Chinese ma a proporre riflessioni sulla letteratura dialettale slovena. Esordisce infatti ponendo la seguente questione: «Perché fra gli sloveni la letteratura dialettale non ha trovato lo spazio che si merita?»¹⁴ in un'epoca in cui in Slovenia la questione della lingua comune o standard, esito di un lungo processo di formazione del codice linguistico comune, giocava ancora un ruolo non trascurabile. Dopo aver menzionato altre produzioni dialettali slovene in Italia, lo studioso triestino afferma inoltre che «[l]a poesia dialettale è scaturita oggi soltanto a Resia con tale intensità per il fatto che rappresenta l'unico mezzo espressivo possibile per un resiano che voglia darsi coraggio con la poesia» (Ivi: 80).¹⁵ Le riflessioni di Pavle Merkù mi permettono di esaltare gli aspetti dell'evoluzione avvenuti nella nuova epoca dall'emanazione della legge 482 del 1999, e in riferimento alle sue parole, anche il notevole interesse che la letteratura dialettale inizia a suscitare. Cerco allora di menzionare almeno alcuni degli studi critici che accompagnano e contestualizzano la produzione letteraria delle autrici e degli autori.

Sui poeti resiani vedi Dapit (2008) e Kravos (2021) per Renato Quaglia, mentre per Rino Chinese e lo stesso Quaglia si confronti Kacianka (2011: 202-220); chi vi scrive, all'inizio degli anni Duemila, stava traducendo le poesie di Silvana Paletti in italiano e friulano per l'edizione della raccolta del 2003 (cfr. anche Dapit 2004, 2008); sull'autrice scrivono anche Pirjevec (2002), Stanonik (2007b), Kacianka (2011: 202-220).

Per quanto riguarda l'area del Torre e su Viljem Černo scrivono Stanonik (2007a) e Novak Popov (2016b), mentre per la poesia nel Natisone, su Marina Cernetig e Gabriella Tomasetig, Aldo Klodič, Claudia Salamant, Andreina Trusgnach scrive Novak Popov (rispettivamente 2009, 2011, 2013, 2016a), sulla prosa breve in Benecia Dapit (2004) e

14 Cfr. l'originale: «Zakaj pa ni med Slovenci našla prostora, ki ga je vredna, narečna književnost?»

15 «Narečna poezija je vzklila danes le v Reziji s tisto silovitostjo, ki ji prihaja od dejstva, da je edino možno izrazilo za Rezijana, ki si hoče dati duška s poezijo.»

sul teatro Kravos (2016). Altri studi più generali sono realizzati da Bandelj (2009, 2013), Dapit (2005), Košuta (2006).

Ricordo anche alcune tesi di laurea dedicate al tema, quindi Furlan (2003-2004), sulla prosa dialettale nelle Valli del Natisone, Ježovnik (2012) sulla poesia di Renato Quaglia; Berdon (2011-2012) sull'opera di Marina Cernetig; Stefania Rucli (2014-15) su quella Aldo Klodič; sulla tradizione orale in Benecia invece Crisetig (2008-2009).

Tra le più recenti e importanti iniziative dedicate allo studio della letteratura dialettale va ricordato il convegno svolto il 19.6.2014 in collaborazione tra l'Istituto sloveno di ricerche, l'Università degli studi di Udine e l'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone intitolato *Sodobna literatura v Beneški Sloveniji med tradicijo in novimi izzivi* 'La letteratura contemporanea in Benecia fra tradizione e nuove sfide',¹⁶ i cui contributi sono stati pubblicati sul n. 61/2 della rivista *Jezik in slovstvo*, alla quale si rimanda.

Rispetto al periodo precedente, i testi letterari appaiono ora con maggiore frequenza in forma di silloge o raccolta. Ciò confermerebbe il fatto che gli autori avrebbero ora ottenuto un riconoscimento e raggiunto uno *status* diverso anche grazie ai *media* e alla forma in cui la loro letteratura si diffonde. Chi oggi scrive continua infatti una produzione che nei decenni precedenti poteva essere sì frequente ma di natura più occasionale ossia sparsa in diversi contesti e per questo meno riconoscibile. Ciò vale anche per i testi di tradizione orale. Altri autori ancora si affacciano e propongono generi semiletterari che appartengono alla pubblicistica, soprattutto nei periodici, o a forme tendenti alla tipologia del testo destinato alla divulgazione, come in volumi dedicati a tematiche di natura culturale, di cui tuttavia possiamo tenere conto solo marginalmente.

Al fine di misurare ulteriormente l'affermazione della letteratura dialettale slovena, in particolare a livello internazionale, sarebbe opportuno utilizzare la prospettiva della traduzione. Di norma i testi letterari, in particolare quando sono editi in forma antologica e in libro, presentano la versione o meglio la riscrittura in italiano realizzata dall'autrice o autore stesso. Si tratta anche in questo caso di un dato fondamentale per il nostro discorso, un aspetto che ci permette di intravedere un fenomeno che definirei polimorfismo

¹⁶ Cfr.: <http://www.slori.org/dogodki/posvet/>

letterario, una vita del testo che presto inizia a svilupparsi nelle due lingue, consentendoci di comprendere meglio il carattere transculturale dell'argomento che stiamo trattando. Ogni autore mostra così un altro lato della propria esperienza esistenziale, culturale e linguistica permettendo che attraverso prospettive di maggiore ampiezza e profondità, nascoste ai più, sia presa in considerazione la propria letteratura plurilingue. Come definito da Popov Novak (2017: 101) per Cludia Salamant, ma vale per molte autrici e autori, la poetessa diventa 'libera creatrice di varianti in lingua italiana'¹⁷ o in altre ancora, in friulano ad esempio, come nel caso di Silvana Paletti. Tra le operazioni di traduzione in una lingua non presente nell'ambiente vale la pena ricordare che Rino Chinese, cantautore e poeta di Oseacco, Silvana Paletti e Renato Quaglia appaiono in traduzione tedesca a cura di Rainhard Kacianka che nel 2011 pubblica una vasta scelta, soprattutto per Paletti e Quaglia, di componimenti poetici tratti da raccolte edite precedentemente.

A proposito della traduzione delle poesie resiane mi piace riprodurre il pensiero di Kacianka (2011: 205) che con questo problema si è confrontato: «La profondità e l'acutezza delle immagini è spesso dovuta all'equilibrio tra la lingua arcaica, la tematica contemporanea e la forma poetica attuale.»¹⁸ Afferma inoltre che in tedesco, sloveno standard o italiano non si riesce a raggiungere in pieno tale dimensione che sarebbe invece possibile in friulano le cui traduzioni, da questo punto di vista, possono conseguire un risultato decisamente più alto.

Tra le azioni volte a promuovere la letteratura infine, va messa in forte risalto la politica editoriale svolta dalle redazioni dei periodici *Novi Matajur* e *Dom – Kulturno verski list* (Cooperativa most), dai Circoli di cultura "Ivan Trinko", Rečan-Aldo Klodič e Rozajanski dum, istituzioni divenute di importanza cruciale in questo senso. Il Circolo di cultura "Ivan Trinko" in particolare, con la lungimiranza che caratterizza la sua lunga attività, ha saputo sviluppare nel tempo un progetto duraturo proponendo ogni anno l'edizione di un'opera letteraria. Il *Trinkov koledar*, in particolare nella sezione *Naša beseda*, le pubblicazioni allegate, le raccolte di liriche o le monografie dedicate a singole autrici

17 Dall'originale sloveno: «svobodna oblikovalka variant v italijanskem jeziku».

18 Le traduzioni dal tedesco di questo autore sono dello scrivente.

o autori sono la sede spirituale, il ricettacolo di buona parte della produzione letteraria dell'area. Nell'utilissima bibliografia presente in appendice al *Trinkov koledar*, e curata da Ksenija Majovski, ritroviamo inoltre i titoli più recenti riferiti alla provincia di Udine.

Per quanto riguarda la diffusione pubblica dei testi letterari e degli studi critici devo mettere in risalto un altro dato fondamentale che differenzia l'epoca attuale dalle precedenti, anche rispetto al primo decennio del nuovo millennio, ossia l'accesso ai testi in forma digitale e l'incommensurabile risultato di disseminazione che ne deriva sia dei testi che delle informazioni. Dobbiamo ritenerci fortunati nel constatare l'elevato livello della digitalizzazione nell'ambiente culturale sloveno in generale, condizione che vale anche per le associazioni slovene della Benecia, avendo messo a disposizione del pubblico sia i periodici come *Novi Matajur* e *Dom* che tutte le edizioni del *Trinkov koledar* o dei libretti *Vnebu luna plava* e molte altre pubblicazioni che sono disponibili anche sulla *Digitalna knjižnica Slovenije* 'Biblioteca digitale della Slovenia'.¹⁹

Le opere delle autrici e degli autori nell'ambiente linguistico e culturale

Nella prosecuzione di questo scritto propongo di affrontare il discorso in base alla prospettiva geolinguistica considerando le varietà dialettali utilizzate nell'area di Resia, delle Valli del Torre e Valli del Natisone in cui appare la nostra letteratura. La presentazione continua tenendo conto degli autori più fecondi e delle maggiori opere prodotte, in particolare in forma di libro, in ordine cronologico.

Resia

Nei due decenni considerati notiamo a Resia la costante presenza dei due principali autori, Renato Quaglia e Silvana Paletti, continuatori di un'attività letteraria che affonda le radici negli anni Settanta, momento in cui si registra un forte impulso nella scrittura dialettale in tutta l'Europa. Va sempre ricordato che Quaglia, poeta di Stolvizza, ottiene il premio della Fondazione Prešeren con la sua raccolta *Baside* del 1985, pubblicate con testo a fronte nella lingua letteraria. Si tratta di un evento di eccezionale importanza per

¹⁹ <https://www.dlib.si>

l'intera area che, emblematicamente, avrebbe inaugurato una nuova epoca di espressione letteraria in lingua locale. Nel 2007 pubblica invece *Baside: mi samo izde, ti ke baj si?* 'Parole: noi siamo qui, tu dove sei?' Si tratta dell'opera più ampia nella varietà resiana giacché conta 420 pagine e contiene varie tipologie prevalentemente semiletterarie. Si distinguono inoltre le più recenti raccolte del 2018 *Sanjalavi/Indizi – Poesie dal 6 maggio 1976 al 20 aprile 1984* e *Čütja – Presagi – Poesie dal 1985 al 1989*. La versione italiana a fronte realizzata dal poeta stesso, risulta, come già accennato, un'operazione particolarmente interessante dal punto di vista traduttologico per le scelte adottate da Quaglia stesso. Nel 2021 pubblica l'ultima raccolta a Lubiana con il titolo *Zaleni okrišiji / Zelene krošnje*.

Silvana Paletti di Lipovaz continua a scrivere e a produrre testi in vari generi, ovvero poesia, prosa, letteratura per l'infanzia, testi di tradizione orale (cfr. *Ta mala dujačesa / La ragazzina selvaggia*, testo resiano con versione italiana raccolto da Paletti 2004). Si afferma presso un pubblico più vasto grazie alla raccolta plurilingue *Rozajanski serčni romonenj / La lingua resiana del cuore / Rezijanska srčna govorica*, pubblicata nel 2003 in collaborazione tra l'Istituto di etnologia slovena del Centro di ricerca scientifica dell'Accademia slovena delle arti e delle scienze di Lubiana e il Centro internazionale sul plurilinguismo dell'Università degli studi di Udine. Ciò accade grazie alla preziosa collaborazione dell'autrice con entrambe le istituzioni diventandone interlocutrice principale sul piano letterario, traduttivo, linguistico ed etnografico. Il carattere plurilingue del florilegio riflette non soltanto la vicenda esistenziale dell'autrice, che ha a lungo lavorato al di fuori della valle natia, ma esprime anche la sensibilità verso altri ambienti con cui, oltre a quello resiano, ha piacere di comunicare la propria esperienza letteraria, quello in lingua italiana, friulana²⁰ e slovena standard. La scrittura in prosa breve o in bozzetti letterari è un interesse che coltiva costantemente e i testi che ne emergono, soprattutto per il pubblico giovanile, sembrano richiamare elementi della tradizione ma

20 Cfr. anche le belle poesie in friulano *Il flui cidin / Il fluire silenzioso / Eno samo čutenje* e *Il Scriç / Lo scricciolo*, stampate a Udine in *perimmagine*, Estate 2004, pp. 28-29, e il ritratto di Silvana realizzato dal fotografo Riccardo Toffoletti, cfr. Dapit 2004.

la loro essenza è nuova, poiché fa ricorso a un patrimonio linguistico complesso, anche sul piano simbolico, che Silvana, come Renato Quaglia, possiede. Quaglia e Paletti noti ormai da decenni scelgono di rivolgersi in misura sempre maggiore al mondo esterno dato che la società di Resia, trovandosi come altre in simili condizioni in una fase di drammatica transizione, non può rappresentare il principale interlocutore. L'acuto senso di straniamento che ipotizzavo colpisse i due poeti già nei primi anni duemila (Dapit 2008: 17), non smette a mio avviso di manifestarsi e tutta la loro attività contemporanea lo confermerebbe. Come appena accennato, se l'utilizzo dello sloveno è un fatto naturale e denso di significati o esigenze intime e collettive, l'uso contestuale o, solo per pochi, preponderante, dell'italiano, del friulano o di altre lingue può talvolta rappresentare la necessità di scambi reciproci, di sfogo e fuga dal soffocamento causato anche dall'incomprensione generatasi nel proprio ambiente che, se non proprio avverso, è inevitabilmente ristretto nelle dimensioni comunicative.

Riproduco anche l'interessante visione di Kacianka (2011: 209), riferita alla lirica dei tre poeti tradotti: «Gli autori resiani condensano gli archetipi dell'anima popolare nella lingua arcaica della Val Resia in espressioni altamente poetiche il cui valore è senza tempo.»

Ricordiamo anche l'attività di Catia Quaglia che scrive nella varietà di Stolvizza testi in poesia e prosa, anche dalla tradizione orale o che da essa traggono ispirazione. Si veda l'interessante lavoro multimediale e plurilingue *La volpe di Resia* (Quaglia C. 2011). L'autrice aveva collaborato per la traduzione italiana anche nella pubblicazione in tre lingue del libretto illustrato per bambini *Mijja Karotawa – Tu jë na rošajenska praviza / un racconto orale della Val Resia / oral folk tale from Val Resia* (Quaglia C. et al., a cura di, 2010).²¹

Una piccola antologia intitolata *Hlas od našaha särzä / Voce del nostro cuore – Poesie e racconti* riproduce testi in resiano e in versione italiana (cfr. Di Lenardo et al. 2002). Dal punto di vista della grafia utilizzata, presenta le diverse scelte operate dai singoli autori.

In conclusione del paragrafo mi sia concesso compiere un passo indietro nel tempo per ricordare l'impegno della comunità resiana negli anni Novanta nei confronti dell'ela-

²¹ La grafia utilizzata non corrisponde a quella proposta da Steenwijk e, ormai, affermata nella maggior parte dei contesti d'uso pubblico del resiano.

borazione di un codice di scrittura per la lingua resiana standard e per le quattro varietà, utilizzate anche nella lingua letteraria. Si tratta di una delle operazioni culturali più importanti nella storia di Resia e rimando alle opere del collega Han Steenwijk ricordando in questo contesto soltanto la prima *Ortografia resiana / Tö jošt rozajanskë pisanjë*, 1994. Il nuovo e urgente strumento normativo ha permesso un uso più disinvolto della scrittura che si è sviluppata negli anni e decenni successivi nella vita pubblica, fatto cui intendo brevemente accennare. Si usa così nel calendario *Naš kolindrin*, nei periodici *Novi Matajur* e *Dom*, e in particolare in *Näš glas / La nostra voce*, che esordisce con il primo numero nel 2005 e ospita testi, anche letterari, e autori in resiano e italiano. Nelle pubblicazioni che emergono dall'attività del Museo della gente della Val Resia, *Biside ta-na traku* (Negro - Quaglia 2009) e *Dila tu-w Reziji* (Negro - Quaglia 2011) dove appaiono testi orali relativi ai saperi tradizionali. Un posto a parte va riconosciuto alla produzione in volume di testi di letteratura orale come in *Raccontami una favola* con fotografie di Lorenzina Di Biasio (2004). Un recente libretto inaugura la Collana *Rozajanske pravice / Fiabe resiane* intitolato *La ragazza che desiderava un fiore / Ta hčr, ki jë tēla rožico*, fiaba narrata da Tina Wajtawa (2020), raccolta da Milko Matičetov e illustrata da Luisa Tomasetig. La grafia riproduce la varietà utilizzata dalla novellatrice stolvizzana.

Valli del Torre

Per le Valli del Torre e Natisone non si registra lo stesso fenomeno di standardizzazione della lingua scritta avvenuto di recente a Resia. Le caratteristiche fonologiche della varietà dialettale rendono tuttavia più facile rispetto al resiano, l'uso nella lingua scritta e letteraria che si sta affermando.²² La tradizione scritta esistente, soprattutto nell'alta Val Torre permette una scrittura priva di particolari problematiche e per l'area più a Sud, a Subit, sono state prese nuove soluzioni in occasione della pubblicazione delle opere di Bruna Balloch.²³

Alcuni autori della generazione più anziana, ahinoi, in questo ventennio ci hanno

22 Sullo sviluppo della varietà locale verso un utilizzo come lingua letteraria a Resia e in Benecia cfr. Dapit 2003.

23 Per quanto riguarda tali aspetti rimando ai contributi di Danila Zuljan Kumar che di ciò si è occupata.

lasciato e sarà proprio partendo dalla loro eredità che inizierò la parte seguente della presentazione: Adriano Noacco (1933 – 2012), Guglielmo Černo (1937-2017) e Dino Del Medico (1940-2009).

Per lo scopo di questo scritto terrò conto in particolare dell'opera di Černo, autore di Lusevera/Bardo che continua nel periodo la propria produzione poetica pubblicando l'ampia raccolta *Poesie della Val Torre* nella monografia trilingue *Terske doline* a cura di Milena Kužuh (2006) che da Lubiana ha saputo coordinare i numerosi autori cui vi hanno collaborato. La raccolta, come nella successiva silloge del 2013 intitolata *Ko pouno noči je sarce / Quando pieno di notte è il cuore* appare in quattro lingue, ossia *tersko*, italiano, friulano e lingua slovena standard.²⁴ Si tratta di un risultato letterario, linguistico e comunicativo estremamente elevato e unico nel panorama culturale che stiamo trattando. I testi in tutte e quattro le lingue sono allineati a fronte, appaiono quindi sullo stesso livello; la versione nella lingua letteraria è a cura del poeta Ciril Zlobec, quella in friulano di Paolo Cerno. Emblematica è la rappresentazione di una letteratura plurilingue che tiene conto delle lingue dell'ambiente oltre che dello sloveno, principale e più intimo mezzo espressivo del poeta Černo, protagonista della storia culturale e sociale degli sloveni in Italia, uomo estremamente sensibile e attento agli effetti della comunicazione e del dialogo. Nell'alta Val Torre, dove Černo è vissuto e ha operato, si sono manifestate altre importanti iniziative di scrittura in sloveno, anche letteraria. A Lusevera, dove ha sede il Centro ricerche culturali, di cui Černo è stato fondatore, si registra l'uso della lingua slovena anche in chiesa; il merito va riconosciuto a don Renzo Calligaro e al gruppo del Centro stesso che ha incentivato anche la scrittura in lingua locale, quindi non soltanto l'utilizzo orale. In questo stesso contesto ricordiamo ancora la scrittura prevalentemente poetica di Igor Cerno e Luisa Cher.

Un altro autore dell'area, proveniente da Taipana/Tipana, Sandrino Coos, rappresenta un caso di scrittura tanto interessante quanto significativo. Non avendo più praticato da decenni il dialetto del luogo di origine, come Coos stesso afferma, sceglie di pubblica-

²⁴ Per le informazioni bibliografiche riguardanti la produzione del poeta e per l'analisi delle principali strategie utilizzate nella sua poesia cfr. Popov Novak 2016.

re le sue poesie composte in italiano proponendone la versione nello sloveno locale a fronte, redatta da un altro autore. Di Coos, che ha scritto anche diverse opere in italiano riguardanti aspetti storici e culturali di Taipana, mettiamo in luce le raccolte di poesia bilingui *Ti devo infinite parole d'amore! / Te muorem reiće prisarčne besiede prez koncà!* (2006) e *Tempi difficili / Težko življenje – Tipana, pravice in čudnosti naših vasi* (2010). Leggendo le *Considerazioni dell'autore* che precedono le poesie, riusciamo a comprendere l'esperienza e la relazione nei confronti della lingua, rivelata da Coos con molta schiettezza. Ci spiega infatti che la versione in *tersko* è stata realizzata da Adriano Noacco ma che la rilettura dei testi gli ha suscitato «echi nuovi e tremori d'anima» portandolo a «operare integrazioni e sostituzioni di parti con vocaboli più pregni di significato» e a tal fine ha «scavato nella tradizione linguistica locale, recuperando termini desueti». È riuscito così ad attingere anche al vocabolario sloveno standard quando lo riteneva necessario, ovvero «per esprimere con maggiore immediatezza i contenuti che mi urgevano dentro» precisa Coos stesso (2006: 18).

Il Centro ricerche culturali di Lusevera appare come editore di una recente opera, emersa nel 2017 con piacevole sorpresa, *Orloj[e]č an druge prav[e]ce / L'orologio e altre storie*. Illustrazioni e testi sono di Luigi Moderiano che scrive in sloveno dialettale, accompagnato dalla versione italiana e, in appendice, appare quella nello sloveno letterario. L'autore, originario di Platischis, è riuscito a recuperare la tradizione linguistica e folklorica in parte adattandone i testi in parte affidandosi alla propria creatività, proponendo un'opera di notevole interesse e assai significativa per l'esperienza esistenziale dello stesso Moderiano, vissuto lontano dal suo luogo d'origine.

Nell'area più meridionale, a Canebola, Ado Cont (2001, 2006), che ha pubblicato diversi volumi benché a contenuto non specificamente letterario e solo in parte nello sloveno locale, ci lascia un'eredità linguistico-culturale dell'area.

Nel genere della letteratura di tradizione orale si distinguono due importanti volumi monografici pubblicati da Bruna Balloch *Mlada lipa* (2010) e *Lučice na oknah* (2018), entrambi editi dal Circolo di cultura “Ivan Trinko”. Quanto apparso sul supplemento *Mlada lipa al Trinkov koledar* ora è raccolto nella prima opera del 2010, e i testi trascritti nella varietà di Subit, sono in parte tradotti in italiano. Nella seconda si pubblicano te-

sti folklorici provenienti anche da altri punti dell'area del Torre che Bruna Balloch ha collezionato e tutti appaiono anche nella traduzione italiana. Vorrei richiamare alcune parole che Bruna Balloch (2018: 11) in apertura indirizza al lettore e, mentre ricorda i predecessori, i Padri che addomesticarono la terra della Benecia, scrive:

«Essi erano anche spiriti liberi, gioiosi, e romantici e permeati da credenze e apparizioni. Celebravano il mito, il fantastico, l'inafferrabile. Amavano, temevano e rispettavano la natura. Lučice na oknah, Luminici alle finestre, racconta di questo.»

Valli del Natisone

Rispetto ai precedenti, come noto, questo spazio culturale, demograficamente più importante, risulta anche il più ricco di espressioni artistiche di ogni genere e tipologia. Il gruppo più folto di autrici e autori è attivo infatti nell'area delle Valli del Natisone. Lo sguardo su di essi diventa perciò più complesso e, di conseguenza, riusciremo qui a coglierne soltanto le principali manifestazioni. Questi due decenni sono segnati da un lato da importanti accadimenti ed evoluzioni, dall'altro da dolorose perdite. Seguendo gli autori sul filo del tempo iniziamo a parlare di chi non c'è più ma che ha intensamente operato e lasciato una grande eredità culturale e letteraria per la comunità linguistica slovena nella Provincia di Udine: Anton Birtič – Beneški (1924-2009), Paolo Petricig (1929-2005), Renzo Gariup (1935-2019), Aldo Klodič (1945-2015), Bruna Dorbolò (1947-2017).

Anton Birtič – Beneški, nato a Mezzana/Mečana, è stato protagonista della vita musicale della Benecia, oltre che poeta, compositore e pubblicista; ricordo inoltre che nella capitale slovena continuò il proprio percorso scolastico ed esistenziale. I suoi componimenti in lingua slovena standard dal 1956 al 1999 nel 2006 sono raccolti nell'antologia *Poezije*, pubblicata dopo cinquant'anni dall'edizione della sua precedente *Oj božime* del 1966, prima opera edita dal Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Emblematica per l'intento di questo scritto è l'*Antologia dialettale slovena contemporanea nelle Valli del Natisone* pubblicata proprio nel 2000 a cura di Paolo Petricig (2000: 205-243), figura in grado di comprendere sempre ciò che sta accadendo e di intuire ciò di cui più, nel tempo, la comunità slovena necessitasse. La sua eredità è immensa

e molto deve a questo patriarca l'intera comunità, se i suoi individui riescono a vivere la dimensione linguistica e creativa, non soltanto intima ma anche collettiva, che si è potuta raggiungere oggi. Nella sua antologia Petricig presenta una selezione di testi per il teatro, la poesia, le canzoni, la prosa, per l'infanzia e di testi composti da bambini. Questi sono i generi principali, che possiamo anche definire tradizionali, i quali nello spazio temporale considerato hanno continuato a diffondersi, con le prevedibili evoluzioni, nel panorama letterario. Anche nell'opera postuma *Scritture* (Petricig 2018) appare, come in quella del 2000, una *Piccola antologia di letteratura dialettale slovena contemporanea*, a cura di Živa Gruden per la prosa e Miha Obič per la poesia, che include testi, anche in versione italiana, di autrici e autori di Resia, del Torre e soprattutto del Natisone, pubblicati negli anni Duemila in raccolte personali, nel *Trinkov koledar*, *Novi Matajur* o altri contesti editoriali.²⁵ Entrambe le antologie si rivelano un'operazione importante per la diffusione dei testi che, così riuniti, gettano una luce sulla produzione letteraria contemporanea, sulla relativa ampiezza e varietà.

Renzo Gariup dagli anni Ottanta in poi ha pubblicato molti interessanti racconti dalla tradizione orale, ricordo volentieri la bella e importante raccolta ... *antada ... pravce* del 1992. L'attività continua nei primi due decenni del Duemila e ritroviamo molti suoi testi nel *Trinkov koledar*, nei periodici *Prav'ce za Nježno* e *Novi Matajur*, per citare solo alcune fonti.

Aldo Klodič, presente in tutti e tre i volumi intitolati *Pustite nam rože po našim sadit*, nel *Trinkov koledar* e in molte altre pubblicazioni, nel 2009 dà alle stampe la raccolta *Duhor an luna – Težave, ljubezan, narava, življenje*, nello sloveno dialettale con traduzione italiana a fronte (a cura di L. Gazzino). I testi poetici sapientemente suddivisi in quattro gruppi 'Disagio, amore, natura, vita', scritti dagli anni Settanta, vanno a comporre un'unità «che si caratterizza per il superamento dei sentimenti negativi mediante le visioni positive, i sogni e la speranza» come precisa Novak Popov (2011: 112).

25 Vale la pena menzionare gli autori: per la poesia L. Battistig, M. Cernetig, V. Černo, B. Dorbolò, A. Klodič, S. Paletti, R. Quaglia, C. Salamant, A. Trusgnach, M. Trusgnach, e per testi in musica Checco Bergnach, Igor Cerno, David Klodič, Miha Obič; per la prosa B. Balloch, G. Banchig, G. Banelli, R. Chiabudini, A. Clodig, B. Dorbolò, L. Drecogna, V. Floreancig, A. Gariup, R. Gariup, E. Golles, A. Iussa, L. Moderiano, M. Povasnica, C. Salamant, A. Tomasetig, Lucia Trusgnach Škejcova.

Per il lavoro letterario di Bruna Dorbolò, *Tala je naša zemja an mi smo nje snuovi*. (2017) ‘Questa è la nostra terra e noi siamo suoi figli’, si è scelto un titolo significativo e commovente, come l’opera stessa che raccoglie la maggior parte dei suoi scritti in *nadiško* suddivisi in tre parti: le poesie e la prosa breve; gli articoli scritti per il *Novi Matajur* con lo pseudonimo *Vietar z Matajurja* ‘Vento dal Matajur’; i testi teatrali per il Beneško gledališče scritti tra il 1978 e il 1996, pubblicati qui per la prima volta. Bruna Dorbolò si è sempre distinta per aver privilegiato una prosa d’arte (Dapit 2006: 623) e anche i testi pubblicitari si caratterizzano per uno uso raffinato della lingua e dello stile, come afferma anche Iole Namor nella bella prefazione al volume dedicato (p. 11): [c]iò che ha sempre attratto i lettori è anche il suo stile, la vivezza espressiva, lo humor” tutte caratteristiche che coincidono con le qualità della persona. Bruna Dorbolò ci lascia un *corpus* di testi di grande valore che ci consente di osservare, attraverso la lettura di quest’opera, così ampia e preziosa, l’evoluzione dell’autrice sia sul piano linguistico, letterario e del pensiero.

Le generazioni successive, grazie alla vicinanza e all’interazione con gli illustri e carismatici predecessori, sono oggi molto presenti nel panorama letterario locale e internazionale.

Una pietra miliare della nostra storia letteraria è senza dubbio l’antologia *Besiede tele zemlje* ‘Parole di questa terra’ (Obit, a cura di, 2004) scritte da sette autrici e autori.²⁶ La fotografia di Graziano Podrecca in copertina rappresenta lo scorcio delle ‘radici’ di un albero, termine frequente nei discorsi e nelle letterature delle minoranze come del resto, e prevedibilmente, ‘parole’ e ‘terra’. In questo contesto l’immagine scelta è molto ben collocata anche per tutte le cangianti figure che è in grado di evocare a uno sguardo creativo. L’antologia appare infatti come una celebrazione della ‘propria’ letteratura e, in forma di libro, è scritta interamente in sloveno dialettale, eccetto la prefazione nello standard di Miha Obit. Al curatore preme sottolineare, tra l’altro, le tematiche della sofferenza e paura della perdita, dello spegnersi della lingua nel mondo della Benecia e in quelli che si trovano nelle stesse condizioni. E allo stesso tempo afferma che «[l]o sviluppo

26 I testi sono di L. Battistig, M. Cernetig, A. Clodig, V. Černo, B. Dorbolò, L. Drecogna, A. Trusgnach.

accompagnato da deliri e fascinazioni non fermerà l'inesorabile percorso lungo il quale tutte queste parole intendono proseguire il proprio viaggio» (Obit, a cura di, 2004: II).²⁷

Ed è proprio così che le autrici e gli autori continuano i loro percorsi raccogliendo le eredità culturali e umane dei predecessori nonché della letteratura europea. Vediamo allora Luisa Battistig che, prediligendo la prosa, nel 2004 scrive *Skrivnost dvieh bregi / Il segreto delle due montagne*, breve racconto d'autore con versione italiana e illustrazioni. La narrazione immagina il dialogo tra il Monte nero / Krn e il Matajur e, trattandosi di un testo a forte valenza simbolica, è stato pubblicato in occasione dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. Nel 2007 pubblica *Ta par počivale / Storie raccolte lungo un sentiero*, un bel libretto con testi tratti dalla tradizione orale nei dintorni di Montemaggiore; illustrati da Luisa Tomasetig presentano la traduzione italiana. Ricordo anche il recente volume curato da Battistig *Živiet na planinah / Vivere sui pascoli* del 2019 e caratterizzato, per quanto riguarda le parti dell'autrice, da varie tipologie testuali, prevalentemente semiletterarie e di interesse etnografico, nella varietà dialettale con versione italiana.

Marina Cernetig pubblica nel 2007 la sua raccolta poetica intitolata *Pa nič nie še umarlo* 'Niente è ancora perduto', con ventinove componimenti in *nadiško*, suddivisi in tre gruppi, ossia *ne vasi ... ne spomini ... ne trošti ...* 'paesi... ricordi... speranze...', e la versione nella lingua standard riportata in calce. Di grande effetto sono, a mio avviso, i versi in cui appare la casa, diroccata ma con i segni visibili dell'esistenza che ormai si può intravedere soltanto attraverso le tendine di pizzo, anch'esse abbandonate. E a p. 27 leggiamo nel componimento *Hiša ima oči zaparte ...* «La casa ha gli occhi chiusi / e un amore cieco / dal quale non riesce a liberarsi (...)»,²⁸ la metafora diventa immediatamente segno di vissuti esistenziali e «La notte custodisce in grembo il sonno e i sogni», lasciando gli stessi segni nell'animo umano. Colpisce infine il fatto che l'autrice si ispiri per raccontare simili paesaggi interiori al paese natale che, come spesso accade nei to-

27 Dall'originale: «Napredek z vsemi svojimi zablodami in svojimi čari ne bo zaustavil neizprosne poti, po kateri nameravajo vse te besede in stvari nadaljevati svoje potovanje.»

28 «Hiša ima oči zaparte / an slepo ljubezan / od kere se na zna rešit (...)»

ponimi relativamente recenti, assume il nome degli abitanti ed è perciò sempre Cernetig. Come si possono oggi ritrovare le stesse caratteristiche del luogo in molti altri paesi in simili condizioni, così si può rinvenire la stessa paura, lo sbigottimento e il silenzio in molti individui nei luoghi del mondo. Nel 2020 primo anno di pandemia, Cernetig dà alle stampe *Pozdrav iz Nediških dolin / Un saluto dalle Valli del Natisone*. Ospita componimenti in versi accompagnati da fotografie della stessa autrice che rappresentano luoghi, ambienti naturali o con tracce umane di natura storica o etnografica. Chiude la raccolta Krivapete: «Dove l'acqua risponde al vento / e la terra / regala la sua forza / hanno camminato / avanti... / indietro... / viandanti curiose (...)» (Cernetig 2020: [46-47]) lasciando scorrere la narrazione nella dimensione dell'essere mitico «con saperi intrecciati / fra i capelli» e il suo rapporto con la terra «che dona quadrifogli / ma anche ferite sotto i piedi». L'explicit «Come fili d'erba calpestati / morti e mai morti», nell'ultimo verso della raccolta invita ad associare le parole al mito e all'esistenza cosmica.

Lucia Trusgnach - Škejcova pubblica *Rožinca je naša – Festa dell'Assunzione a Drenchia* nel 2007 e vi raccoglie una serie di ricordi in prosa riferiti alla festa come celebrata a Drenchia. Nell'appendice descrive il *Mazzetto della Rožinca* con dati e disegni a colori di piante e fiori utilizzati nel mazzo benedetto e conservato nelle case per la sua nota funzione apotropaica. Tutti i testi dialettali sono tradotti in italiano.

Gabriella Tomaseti - Podpotnikova, 2008, *Mutasti se šuljajo spomini / Muti scivolano i ricordi*: silenzio, sogni, ricordi e nostalgia percorrono i suoi componimenti nella raccolta di testi con traduzione italiana in calce e le belle illustrazioni di Lucia Trusgnach - Škejcova. Il riferimento ai luoghi dei ricordi e alla perdita sono evidenti anche dai titoli di poesie quali *Naša žalostna dolina / La nostra triste valle*, *Zbuogam zemlja naša / Addio terra nostra*, *Vas moja / Paese mio*, come sono inevitabili gli elementi cosmici come *viatar* 'vento', *sonce* 'sole', *luna* 'luna'; in *Zbuogam žalost / Addio tristezza* l'incipit è: «Quando di notte / La luna mi sveglia / arrivi tu / nostalgia / che troppo spesso / mi fai compagnia (...)».²⁹

Adriano Gariup, autore di testi teatrali e attore del Beneško gledališče, Associazione

29 Cfr. p. 29: «Kar ponoc / luna me zbudi / priš ti / žalost velika / previc pogost / mi dielaš družbo (...)».

filodrammatica della Benecia, nel 2010 scrive in *nadiško* con testo italiano a fronte *La luna e le lucciole / Luna an buskalce*. Si tratta di un'ampia narrazione memorialistica nella cui prefazione precisa: «Ciò che ho scritto è in parte biografico, autobiografico e frutto dei miei pensieri» (Gariup 2010: 6),³⁰ offrendoci così un lungo e articolato testo in prosa e, per la tipologia stessa, di particolare pregio.

Andreina Trusgnach nel 2011 pubblica in *Sanje morejo plut vesoko* 'I sogni possono volare alto' i sessanta testi poetici con versione in italiano che riporta in calce. Le fotografie di Graziano Podrecca e della stessa autrice ci mostrano tutte immagini naturali, cieli crepuscolari e panorami della Benecia avvolti da tiepide luci e nebbie sottili, boschi con rocce, muschi e nella pagina del colofon radici.³¹

Come altre autrici e autori, Andreina Trusgnach si è distinta per numerosi premi e riconoscimenti ottenuti in numerosi concorsi letterari nazionali e internazionali nell'ambito della poesia. In questa sede vorrei menzionare almeno il successo assoluto conseguito all'edizione del VI Premio Internazionale di poesia Giovanni Bertacchi di Sondrio nel 2019.

Claudio Trusgnach nel 2013 in *Ja, zaries, puobič takuo je blu an dan / Sì, davvero, bambino, così era un tempo*, pubblica una raccolta poetica trilingue; allo sloveno dialettale e all'italiano si aggiunge ora anche il francese come esito dell'esperienza di emigrazione della famiglia in Belgio, comune a molti minatori partiti dalla Benecia nel secondo dopoguerra. Le poesie evocano su un piano allo stesso tempo individuale, familiare e collettivo un capitolo, talvolta molto doloroso, della storia sociale dei minatori beneciani, come esprime la prima strofa del componimento *Monte della stanchezza (Terril)*: «Dietro la mia fatica, / nel buio della notte, / si alza sempre più alto / il monte della stanchezza (...)» (Trusgnach 2013: 26-27).³²

Anche Claudia Salamant porta un cognome che corrisponde al toponimo del piccolo borgo di case dove trascorse l'infanzia. Nel 2015 in *De b' mogle besiede*, 'Potessero le

30 Nel testo sloveno «Kar je v telih bukvah napisano, je no malo biografično, avtobiografično an je sad mojga razmišljanja» (Gariup 2010: 7).

31 Sulla poesia di A. Trusgnach cfr. Novak Popov 2013.

32 Gora trudnost (Terril): «Zad za mojo trudnost / tu tami od noči, / se uzdigava le buj vesoka / gora moje trudnost (...)»

parole', pubblica quarantacinque componimenti nella varietà slovena della valle dello Judrio traducendoli in italiano in calce. L'autrice ci propone una lettura complessa nella molteplicità di motivi che richiamano il tempo trascorso a Salamant (Prepotto) accanto al torrente Judrio, elemento assai presente nella raccolta. Il componimento (p. 13) *Idarja/Judrio* inizia così «Nelle tue argentate acque / m'incanto con gli occhi di bambina», senza tuttavia permettere che rimanga un bozzetto impressionistico conclude con versi in un'atmosfera d'ombra chiedendo al corso d'acqua «“Quanti piedi stanchi hai bagnato?”». Le poesie che utilizzano metafore dalla natura sono frequenti, come in *Garbida/Rovi* in cui la pianta recisa è paragonata alla scoperta di una bugia con la verità che viene a galla; ancora i simboli della natura sono protagonisti nella poesia *Stalna nestalnost / Continuità discontinua*, dove il soggetto lirico vorrebbe salire fino in cima al pino e addirittura identificarsi con l'albero perché lui forse potrà vedere “come sarà”.³³

La più recente raccolta prodotta nell'area è quella di Margherita Trusgnach *Same misli* 'Solo pensieri' (2020). All'inizio del florilegio si manifesta l'idea di confine nel componimento omonimo: «(...) Rami crescono su entrambi i lati / le radici si propagano ovunque / in questa povera terra // Che ne sanno le radici di confini? (...)», o del tempo già trascorso: «melodie di voci accordate / riecheggiano dal passato» in *Glasuovi/Voci*. Proseguendo nella lettura delle poesie, sorprende la presenza del corpo e della sensualità come in *Kietinca/La catenina*: «Volevi essere la mia catenina / oscillare / in balia del mio respiro / denso accanto a te (...)», oppure il corpo nei risvolti del dramma, inframezzato da metafore materiali o naturali: «Siedo qua / sulla vecchia panca // entrambe siamo lavate / dalle lacrime / e dalla pioggia», come in *Skrite veze/Legàmi*. Ciò parlerebbe del fatto che il soggetto lirico è sempre più presente, anche fisicamente, mostrandosi nelle interazioni della sua esistenza anche quella più intima e umana. Nella bella presentazione Maurizio Mattiuzza (p. 6) scrive che M. Trusgnach «[p]orta pienamente questa raccolta dentro alla corrente della poesia slovena contemporanea», un risultato o un percorso a mio avviso realizzato insieme al folto gruppo che a tale dimensione da sempre puntava riuscendo ad avvicinarsi sempre di più a tale traguardo.

33 Cfr. anche Novak Popov 2016.

Altri autori molto attivi come Antonella Bukovaz e Miha Obit, pur utilizzando lo sloveno dialettale, prediligono la scrittura in lingua italiana e pubblicano i testi tradotti in sloveno standard.

Per quanto riguarda la produzione di testi per il Beneško gledališče, ogni anno si scrivono o adattano testi teatrali che meriterebbero la pubblicazione e lo studio critico dato il grande valore artistico e linguistico che sono in grado di emanare.³⁴ Ricordo che lo spettacolo *Vse kar moremo narest ... / Tutto quello che possiamo fare...* preparato per il 2020, primo anno di pandemia, è stato presentato in forma virtuale, con i sottotitoli in italiano, per la festa della donna 8 marzo 2021.³⁵

Dedicandomi infine la tradizione orale, che viene costantemente ospitata nel *Trinkov koledar* o nei periodici locali, vorrei ricordare che Ada Tomaseti (2011) ha curato *Od Idrije do Nediže – Benečija / Dal Judrio al Natisone – Slavia Friulana*, la più ampia raccolta di testi folklorici mai pubblicata nell'area e nel 2017 *Domače pravljice / Domače pravce*, racconti in *nadiško* con versione in lingua letteraria a cura di J. Ježovnik. Menziono anche il libretto *Devetica božična po vaseh lieške fare*. 'La novena di Natale nei paesi della parrocchia di Liessa' la cui tradizione è stata ripresa nel 1995: presenta testi di preghiere, canti, testimonianze nella varietà slovena locale ([Klodič] - Trusgnach 2012). La tradizione orale continua a rappresentare fonte di ispirazione anche nell'ambito della letteratura per l'infanzia scegliendo testi che soddisfano il pubblico dei giovani lettori; così per *Boter petelin in njegova zgodba*, anche in traduzione italiana, *Compare gallo e la sua storia*, un racconto trascritto da Ivan Trinko (2006), illustrato e edito in collaborazione tra il Circolo di cultura "Ivan Trinko", la Società cooperativa Novi Matajur e la rivista *Galeb*, che come *Ciciban*, ospita testi per l'infanzia. Per questi generi letterari come per quello religioso non sono riuscito a trovare ulteriore spazio negli ambiti di questo scritto che ahimè, a questo punto, deve congedarsi dai lettori.

34 Per le questioni generali relative a tale genere rimando a Kravos 2016.

35 Visibile su: <https://www.youtube.com/watch?v=FZm2buw5F6c>

Conclusioni

Presso gli autori si riesce scorgere in generale che, dopo aver attraversato la fase di timidezza, esitazione e incertezza si sono affermati ottenendo un maggiore riconoscimento nella vita pubblica.

Sul piano degli usi linguistici, come per i decenni precedenti, va messo innanzi tutto in evidenza che il registro utilizzato nella letteratura è prevalentemente la lingua locale ovvero i dialetti di Resia, Torre e Natisone, addirittura, nelle sottovarietà di appartenenza di ogni autore. Va tuttavia sottolineato che, nella maggior parte dei casi, si nota un atteggiamento di apertura verso una letteratura plurilingue che tiene conto dell'italiano e talvolta del friulano come lingue dell'ambiente e quindi per le autrici e gli autori diventa, oltre i limiti della lingua materna dialettale e privilegiata, potente strumento per raggiungere un impareggiabile numero di lettori e comunicare loro la propria esperienza esistenziale. Possono così rivolgersi allo stesso tempo al mondo interno, più intimo, e a quello esterno la cui ampiezza dovrebbe rappresentare uno stimolo altrettanto intenso. In parallelo scorre l'ineluttabile scrittura dialettale data la 'profonda forza della parola' che questa emana³⁶ oltrepassando gli schemi di una semantica della lingua standard che, nonostante la sua ricchezza, è pur sempre cristallizzata. Se la scrittura dialettale pare essere per il momento la dimensione linguistica preferita, possiamo immaginare uno sviluppo linguistico, come suggerito da Obit (2016: 100) nella direzione indicata dalla scuola bilingue.

Interessante si rivela inoltre il fenomeno della versione, solitamente in italiano, realizzata dagli autori stessi, creando una polimorfia letteraria plurilingue, mentre le versioni nella lingua letteraria o in altre come tedesco e inglese, sono compiute da altri traduttori e spesso loro stessi autori.

Dal punto di vista dei generi si riconosce la prevalente scrittura poetica già tipica del periodo precedente e la prosa breve, che pure continua a manifestarsi in vari contesti e tipologie,³⁷ nonché il teatro. Accanto alla letteratura d'autore tuttavia dobbiamo tuttavia

36 Devo questa immagine alla mia docente di storia della lingua slovena, prof.ssa Martina Orožen.

37 Per un'analisi delle tipologie testuali della prosa breve slovena in Benecia che in buona misura continua a diffondersi ancora oggi cfr. Dapit 2006.

tenere conto dei testi della tradizione orale che vengono costantemente pubblicati in tutta l'area, ora più di frequente in forma di antologia, silloge, raccolta e comunque in libro, grazie anche alla politica culturale proposta dagli attori sul territorio.

Se l'affermazione della varietà locale come lingua letteraria caratterizza oramai l'intera area considerata, accanto all'evoluzione della lingua scritta va messa in luce anche l'avvenuta maturazione culturale delle autrici e degli autori in un contesto regionale e sociale in cui operano. Grazie alle intime e complesse poetiche sono infatti riusciti a intervenire profondamente sulla propria esperienza artistico-letteraria, proiettandola verso una dimensione più ampia, già visibilmente europea, contribuendo altresì a decostruire i concetti relativi a ogni forma di confine.

Bibliografia

- Balloch, Bruna, 2010, *Mlada lipa. Pravece domah narete. Izbor besedil iz publikacije Mlada lipa / testi scelti dalla pubblicazione Mlada lipa*, ur./a cura di R. Dapit, L. Trusgnach, D. Zuljan Kumar, Čedad/Cividale del Friuli: Kulturno društvo/Circolo di cultura "Ivan Trinko".
- Balloch, Bruna, 2018, *Lučice na oknah : naš sviet pouan naposebnosti / il nostro mondo pieno di meraviglia*, ur./a cura di R. Dapit, L. Trusgnach, D. Zuljan Kumar, Čedad: Kulturno društvo Ivan Trinko / Cividale del Friuli: Circolo di cultura ["Ivan Trinko"].
- Balloch, Bruna et al., [2016], *Zima. Slike in besede/ Immagini e pnarole*, Špietar, San Pietro al Natisone, Beneška galerija, 1. 12. 2016-31. 1. 2017, [Špeter]: ISK, Beneška galerija - [s. l.]: Slori.
- Bandelj, David, 2009, *Rod Lepe Vide. Antologija sodobne poezije Slovencev v Italiji*, Ljubljana: Študentska Založba.
- Bandelj, David, 2013, Nekaj opazk o najsodobnejši beneški poeziji, *JiS*, 58, 4, 59-71.
- Battistig, Luisa, 2004, *Skrivnost dvieh bregi / Il segreto delle due montagne*, Špeter/San Pietro al Natisone: Planinska družina Benečije.
- Battistig, Luisa, ur./a cura di, 2007, *Ta par počivale / Storie raccolte lungo un sentiero*, Sauodnja, Savogna: Pro loco Vartacia.
- Battistig, Luisa, ur./a cura di, 2019, *Živiet na planinah / Vivere sui pascoli: Matajur*, Čedad/Cividale del Friuli: Most.
- Berdon, Julija, 2011-2012, *Ma nulla è già morto... La Benecia nell'opera letteraria di Marina Cernetig*. Tesi di Letteratura slovena, Università di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici.
- Cernetig, Marina, 2007, *Pa nič nie še umarło*, Trst: ZTT/EST.
- Cernetig, Marina, 2020, *Pozdrav iz Nediških dolin/ Un saluto dalle Valli del Natisone*, [Špeter]: Krivapete.
- Chinese, Rino - Paletti, Silvana - Quaglia, Renato, 2011, *Resia. Der Gesang der Erde. Gedichte von Rino Chinese, Silvana Paletti, Renato Quaglia. Aus dem Resianischen übertragen*, [Anmerkungen und Nachwort] von Reinhard Kacianka, Celovec-Ljubljana-Dunaj: Mohorjeva / Klagenfurt-Laibach-Wien: Hermagoras (Edition Mosaik: kleine Literaturen Europas, Bd. 3.).
- Cont, Ado, 2001, *Le mie radici, il mio paese, la mia gente / Me karanine, ma uas, me judi*, [S. l. : pubbl. in proprio/samozal. Ado Cont].
- Cont, Ado, ur./a cura di, 2006, *Canebola, ricordi di ieri e di oggi / Čeniebola, spomini ad učera an donas*, [Čeniebola: A. Cont - Čedad]: Circolo di cultura "Ivan Trinko".
- Coos, Sandrino, 2006, *Ti devo infinite parole d'amore! / Te muorem reiče prisarčne besiede prez koncà!*, Taipana: Comune.
- Coos, Sandrino, 2010, *Tempi difficili / Težko živjenje. Tipana, pravice in čudnosti naših vasi*, Čedad/Cividale del Friuli: Most – Taipana/[Tipana]: Comune/Tipajski komun.
- Crisetig, Giulia, 2008-2009, *La tradizione orale nell'alta Valle del Cosizza*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lingue e letterature straniere.
- Cunta, Miljana - Šubert, Barbara, ur./a cura di, 2005, *Vilenica. 20. Mednarodni literarni festival/20th International Literary Festival*, Ljubljana: Društvo slovenskih pisateljev.
- <https://vilenica.si/wp-content/uploads/2015/10/2005-almanac.pdf>
- Cunta, Miljana - Petrič, Tanja, ur./a cura di, 2008, *Kdo piše? / Who is writing?* [catalogo programma Vilenica 2008] / 23. mednarodni literarni festival, 3.-7. september 2008 / International Literary Festival, 3-7 Sep-

tember 2008, Ljubljana: Društvo slovenskih pisateljev.

https://vilenica.si/wp-content/uploads/2015/10/programme_booklet-2008-web.pdf

Černo, Viljem, 2006, *Pesmi iz Terske doline / Poesie della Val Tore / Poesiis de Val de Tor / Pesmi iz Terske doline*, v/in: M. Kožuh, ur./a cura di, *Terska dolina / Alta val Torre / Val de Tor / Terska dolina v besedi, sliki in pesmi Viljema Černa*, Celje: Društvo Mohorjeva družba: Celjska Mohorjeva družba - Gorica: Goriška Mohorjeva družba, I - LXXIX.

Černo, Viljem, 2013, *Ko pouno noči je sarce / Ko polno je noči srce / Co plen di gnot al è il cûr / Quando pieno di notte è il cuore*, ur./a cura di J. Müller, Orica/Gorica/Gurize: Zadruga Goriška Mohorjeva - Čidat/Čedad/Cividât/Civiale del Friuli: Kulturno društvo Ivan Trinko/Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Dapit, Roberto, 2003, *Nastajanje krajevnih knjižnih jezikov med Slovenci v Furlaniji*, v/in: A. Vidovič-Muha, ur./a cura di, *Slovenski knjižni jezik - aktualna vprašanja in zgodovinske izkušnje*, Ljubljana, Filozofska fakulteta-Oddelen za slovanske jezike in književnosti-Center za slovenščino kot drugi/tuji jezik (Obdobja, Metode in zvrsti, 20), 301-312.

Dapit, Roberto, 2004, *Poesia resiana, Perimmagine*. Estate 2004, Udine: Comitato Tina Modotti. 26.

Dapit, Roberto, 2005, *Sodobna slovstvena ustvarjalnost v Benečiji / Contemporary Literature in Benecia*, v/in: M. Cunta, B. Šubert, ur./a cura di, *Vilenica. 20. Mednarodni literarni festival/20th International Literary Festival*, Ljubljana: Društvo slovenskih pisateljev. 374-379.

Dapit, Roberto, 2006, *Ustno izročilo kot vir kratke pripovedne proze v Beneški Sloveniji*, v/in: I. Novak Popov, ur./a cura di, *Slovenska kratka pripovedna proza* (Obdobja, Metode in zvrsti, 23), Ljubljana: Filozofska fakulteta. 619-625.

Dapit, Roberto, 2008, *Literarna ustvarjalnost v*

Reziji danes / L'attività letteraria a Resia oggi, v/in: R. Quaglia et al., *Rezija naša* : [priloga Trinkovega koledarja za leto 2009], Čedad: Kulturno društvo "Ivan Trinko", 10-19.

Di Biasio, Lorenzina, 2004, *Raccontami una favola*. Fotografie di Lorenzina Di Biasio. Testi a cura di Luigia Negro e Roberto Dapit, [Resia: Circolo culturale resiano Rozajanski dum].

Di Lenardo, Oliva et al., 2002, *Hlas od našaha sârzä / Voce del nostro cuore. Poesie e racconti*, Resia: Circolo culturale resiano "Rosajanska dolina".

Dorbolò, Bruna, 2017, *Tala je naša zemlja an mi smo nje snuovi* : [literarni, publicistični in dramski narečni teksti / testi letterari ed articoli in dialetto sloveno], ur./a cura di, I. Namor, L. Trusgnach, Čedad/Civiale del Friuli: Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Furlan, Daniele, 2003-2004, *Traduzione di un corpus di narrativa in lingua slovena delle Valli del Natissone*. Tesi di laurea in traduzione, [Trieste]: Università degli studi, SSLMIT.

Gariup, Adriano, 2010, *La luna e le lucciole / Luna an buskalce*, Cividale del Friuli / Čedad: Most.

Jereb, Elsa - Simonović, Ifigenija, ur./a cura di, 2010, *Poezija iz Rezije / Poetry from Val Resia / Poésie de Val Resia*, Ljubljana: Slovenski P.E.N.

Ježovnik, Janoš, 2012, *Narečna poezija Renata Quaglie v prevodih Marka Kravosa*. Diplomsko delo. Ljubljana: Univerza v Ljubljani, Filozofska fak., Oddelek za primerjalno književnost in literarno teorijo, [Oddelek za slovenistiko].

Kacianka, 2011, *Die Außensicht der Innensicht. Einige Anmerkungen*, v/in: R. Chinese, S. Paletti, R. Quaglia, *Resia. Der Gesang der Erde (...)*, 202-224.

Klodič, Aldo, 2009, *Duhor an luna. Težave, ljubezan, narava, življenje*, Čedad / Cividale del Friuli: Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko".

[Klodič] Clodig, Aldo - Trusgnach, Margherita, ur./a cura di, 2012, *Devetica božična po vaseh lieške fare*, Liessa/Liessa ; Garmak/Grimacco: Kulturno društvo Rečan.

Košuta, Miran, 2006, Korenine in veter. Sodobna slovenska poezija v Italiji / Tra radici e vento. La poesia contemporanea slovena in Italia, v/in: M. Košuta, ur./a cura di, *Drugačni verzi. Pesniki dveh manjšin / Versi diversi. Poeti di due minoranze*, Koper/Capodistria: 14-55.

Krivos, Bogomila, 2016, Beneško gledališče, *JiS*, 61, 2: 91-97.

Krivos, Marko, 2021, Renato Quaglia in njegova krošnja iz besed. Spremna beseda, v/in: R. Quaglia, *Zeleni okrišiji / Zelene krošnje*, Ljubljana: Slovenska matica, 157-168.

Kulturno društvo Rečan, [1983], *Pustita nam rože po našim sadit. 10 let senjama beneške piesmi*, Trieste: ZTT.

Merkù, Pavle, 1983, *Poslušam*, Trst: ZTT.

Moderiano, Luigi, 2017, *Orloj[e]č an druge prave[e]ce / L'orologio e altre storie*, ur./a cura di Igor Černo, Bardo/Lusevera: Centro za kulturne raziskave/Centro ricerche culturali.

Negro, Luigia - Quaglia, Sandro, ur./a cura di, 2009, *Biside ta-na traku. Biside anu imprēsti od naših tih starih / Le parole su nastro. Testimonianze orali e materiali della vita di un tempo in Val Resia / Besede na traku. Besede in predmeti naših starih*, [Resia]: Associazione culturale "Museo della Gente della Val Resia"; Unione dei circoli culturali sloveni in Italia / Zveza slovenskih kulturnih društev.

Negro, Luigia Šimiljonawa - Quaglia, Sandro Ćuket, ur./a cura di, 2011, *Dila tu-w Reziji. Biside ta-na traku za otroke / Principali mestieri ed attività passati e presenti in Val Resia. Parole su nastro per bambini*, [S. l.]: Associazione culturale "Museo della gente della Val Resia" - Čedad / Cividale del Friuli: Most.

Novak Popov, Irena, 2009, Dve beneškoslovenski pesnici: Marina Cernetig, Gabriella Tomasietig - Podpotnikova, *Trinkov koledar za leto 2009*, Čedad: Kulturno društvo "Ivan Trinko", 192-200.

Novak Popov, Irena, 2011, Srečanje s pesniško luno in beneškim duhuorjam. Zapis ob zbirki Alda Klodiča, *Trinkov koledar za leto 2011*, Čedad: Kulturno društvo "Ivan Trinko", 111-116.

Novak Popov, Irena, 2013, Presežna vrednost sanj ob pesniški zbirki Andreine Trusgnach, *Trinkov koledar za leto 2013*, Čedad: Kulturno društvo "Ivan Trinko", 161-166.

Novak Popov, Irena, 2016a, Ob pesniški zbirki Claudie Salamant De b' mogle besiede, *Trinkov koledar za leto 2017*, Čedad: Kulturno društvo "Ivan Trinko", 101-107.

Novak Popov, Irena, 2016b, Pesniške strategije Viljema Černa : (posvečeno profesorici Mileni Kožuh 1928-2015), *JiS*, 61, 2: 19-35.

Obit, Michele, ur./a cura di, 2004, *Besiede tele zemlje. Proze in poezije v Beneškem narečju*. Trst: ZTT/EST.

Obit, Michele, 2016, Ustvarjalnost brez besed?, *JiS*, 2016, 2, 99-100.

Paletti, Silvana, 2000, *No samo pot (...)*, v/in: Iztok Osojnik, ur./a cura di, Vilenica 2000. Mednarodno pisateljsko srečanje / International Writers' Gathering / Rencontre internationale des écrivains, Ljubljana: Društvo slovenskih pisateljev, 251-261.

Paletti, Silvana, 2003, *Rozajanski serčni romonenj / La lingua resiana del cuore / Rezijanska srčna govornica*, ur./a cura di R. Dapit, Ljubljana: Založba ZRC - ZRC SAZU.

Paletti, Silvana, 2004, *Ta mala dujačesa / La ragazzina selvaggia*, testo resiano raccolto da Silvana Paletti, [S. l.]: Circolo culturale resiano Rozajanski dum.

Petricig, Paolo, 2018, *Scritture*, ur./a cura di A. Petricig. *Piccola antologia di letteratura dialettale slove-*

na contemporanea, ur./a cura di Ž. Gruden (prosa), M. Obič (poesia), San Pietro al Natisone/Špietar: Nediža.

Pirjevec, Marija, 2002, *Rezijanska pesnica Silvana Paletti, Traditiones*, 31, 2, 43-53.

Quaglia, Catia, 2011, *Ta rozajanska lisica / Lasica ad Rezie / Rezijanska lisica / La volpe di Resia*, [Rezija]: Associazione culturale Museo delle gente della Val Resia. [CDrom]

Quaglia, Catia et al., ur./a cura di, 2010, *Mija Karotawa. Tu jê na rošajenska praviza / un racconto orale della Val Resia / oral folk tale from Val Resia*, Resia: Rošajanski komün / Comune - Te rošajanski ekomuše / Ecomuseo della Val Resia.

Quaglia, Renato, 2007, *Baside. Mi samo izde, ti ke baj si?* / Renato Tu-w Rastje, [Rezija: pubbl. in proprio/samozal. R. Quaglia].

Quaglia, Renato, 2018a, *Čütja = Presagi : poesie dal 1985 al 1989*, Pasian di Prato (UD) : Campanotto.

Quaglia, Renato, 2018b, *Sanjalavi/Indizi: poesie dal 6 maggio 1976 al 20 aprile*, [S. l.: pubbl. in proprio/samozal. R. Quaglia] - Udine: Grafiche Filacorda.

Quaglia, Renato, 2021, *Zaleni okrišiji / Zelene krošnje*. Izbral, prepesnil in spremno besedo napisal Marko Kravos, Ljubljana: Slovenska matica.

Quaglia, Renato et al., 2008, *Rezija naša* : [priloga Trinkovega koledarja za leto 2009], [ur./a cura di R. Dapit, L. Trusgnach, I. Namor], Čedad: Kulturno društvo "Ivan Trinko".

Rucl, Stefania, 2014-15, *Aldo Klodič: letteratura dialettale beneciana fra tradizione e innovazione*. Tesi in Letteratura slovena, Trieste: Università degli studi, Dipartimento di Studi Umanistici.

Salamant, Claudia, 2015, *De b' moge besiede*, Čedad/Cividale del Friuli: Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Stanonik, Marija, 2007a, *Terska dolina v pesmih Viljema Černa*, v/in: Idem, *Slovenska narečna književ-*

nost, Maribor: Slavistično društvo (Zora, 51), 145-167.

Stanonik, Marija, 2007b, »Rezijanska srčna govorica«, v/in: Idem, *Slovenska narečna književnost*, Maribor: Slavistično društvo (Zora, 51), 168-177.

Steenwijk, Han, 1994, *Ortografia resiana / Tö jošt rozajanskê pisanjê*, Padova: CLEUP.

Tomasetig, Ada, a cura di, 2011, *Od Idrije do Nediže. Benečija / Dal Judrio al Natisone. Slavia Friulana*, Reana del Rojale: Chiandetti.

Tomasetig, Ada, 2017, *Domače pravljice / Domače pravce*, Cividale del Friuli/Čedad: Most.

Tomasetig-Podpotnikova, Gabriella, 2008, *Mutasti se šuljajo spomini*, Čedad/Cividale del Friuli - Dreka/Drenchia: Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko" - Društvo Kobilja glava / Associazione culturale Kobilja Glava.

Trinko, Ivan, 2006, *Boter petelin in njegova zgodba*, Čedad: Revija Galeb, Zadruga Novi Matajur - Kulturno društvo Ivan Trinko.

Trusgnach, Andreina, 2011, *Sanje morejo plut vesoko*, Čedad/Cividale del Friuli: Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Trusgnach, Claudio, 2013 *Ja, zaries, puobič takuo je blu an dan / Sì, davvero, bambino, così era un tempo / Oui en verité un jour, il en était ainsi*, Cividale del Friuli: Slovenci po svetu - Unione emigranti sloveni del Friuli Venezia Giulia.

Trusgnach-Škejcova, Lucia, 2007, *Rožinca je naša. Festa dell'Assunzione a Drenchia*, Čedad/Cividale del Friuli: Most - Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Trusgnach, Margherita, 2020, *Same misli*, Čedad/Cividale del Friuli: Kulturno društvo / Circolo di cultura "Ivan Trinko".

Trusgnach, Margherita et al., ur./a cura di, 2013, *Pustita nam rože po našim sadit*. [Knj. 3], Senjam beneške piesmi XXI-XXX, 1996-2012, Lese; Garmak/

Liessa; Grimacco - Čedad/Cividale del Friuli: Kulturno društvo [Rečan] / Circolo culturale “Rečan” - Kulturno društvo / Circolo di cultura “Ivan Trinko”.

Wajtawa, Tina, 2020, *La ragazza che desiderava un fiore* / *Ta hčĩ, ki jě těla rožico*, Trieste: ZTT/EST (Collana/Zbirka Rozajanske pravice / Fiabe resiane).

Sitografia

Digitalna knjižnica Slovenije = <http://dlib.si>

Dom = <https://www.dom.it>

Kulturno društvo Rečan = <https://www.recan.it>

Slori = <http://www.slori.org>

Značilnosti rezijanskega in beneškega slovstva od sprejetja zakona 482/1999

ROBERTO DAPIT

Univerza v Vidnu, Oddelek za jezike in literature, komunikacijo, izobraževanje in družbo

Uvod

S pričujočim prispevkom želim osvetliti narečno literarno ustvarjanje v Reziji, v Ter-ski in v Nadiški dolini v prvih dveh desetletjih novega tisočletja na osnovi produkcije posameznih avtorjev in opazovanja kulturnega in sociolingvističnega okolja, v katerem delujejo.

To so zanimivi pojavi, ki jih predstavlja niti ne tako majhna skupina avtorjev, ki bi si zaslužili vsak posebno obravnavo. Kulturno okolje in z njim povezani pojavi kljub prostorski in časovni omejenosti razkrivajo pomembne prvine, ki kažejo raznolikost tako na jezikovni ravni kot na literarni, torej na ravni žanrov in posameznih poetik. Številne avtorice in avtorji pišejo in objavljajo v različnih založniških kontekstih in ponujajo produkcijo, ki je ne morem povzeti v celoti, zato bom poskušal značilnosti obdobja opi-sati predvsem na osnovi knjižnih izdaj, tako posameznih kot skupnih, pri čemer bom upošteval produkcijo v slovenskem jeziku.

Čeprav ta prispevek ne bo mogel, kot je sicer predvidljivo, zadostiti kriteriju izčrp-nosti, bom poskusil opozoriti na nekatere elemente kontinuitete in razvoja v tej književ-nosti in prikazati, kako se je spreminjala v času od sprejetja zakona 482 z dne 15. decem-bra 1999 o zaščiti zgodovinskih jezikovnih manjšin.

Avtorji v javnem življenju, razširjenost literarnih besedil in kritika

Med vidiki razvoja, ki se mi za ta čas zdijo najbolj zanimivi, je brez dvoma močnejša prisotnost avtoric in avtorjev v javnem življenju na območju med Italijo, Slovenijo in

Avstrijo. Zato ne bo odveč, če tu obnovimo potek nekaterih dogodkov, ki pričajo, da je narečna literatura pridobila nov *status* tudi v okviru institucij. Narečni ustvarjalci sodelujejo na številnih kulturnih in literarnih prireditvah, ki so, ne glede na večjo ali manjšo odmevnost, praviloma mednarodnih razsežnosti. Imel sem srečo, da sem se nekaterih tudi sam udeležil.

Že leta 2000 lahko v programu uglednega mednarodnega srečanja pisateljev *Vilenica* preberemo ime Silvane Paletti skupaj z avtoricami in avtorji iz 28 držav; njene poezije so tu objavljene v knjižni slovenščini, angleščini in rezijanščini (Paletti 2000: 251-261). Za naslednja leta pa mi je v res prijetnem spominu nastop Luise Battistig, Marine Cernetig, Viljema Černa, Brune Dorbolò in Andreine Trusgnach na festivalu *Vilenica* leta 2005 (prim. Cunta-Šubert, ur., 2005: 369-417). Na 23. izvedbi istega festivala sta leta 2008 sodelovala Renato Quaglia in spet Silvana Paletti,¹ 6. septembra pa je bila na gradu v Štanjelu v okviru prireditve *Rezija na Vilenici* okrogla miza z naslovom *Rezijansko narečje in besedno ustvarjanje v Reziji danes*; spet drugo prireditev je 2. oktobra 2008 v Ljubljani organiziralo Društvo slovenskih pisateljev (prim. Cunta-Petrič, ur., 2008: 13, 83-89).²

Marca 2010 se je na Bledu odvijalo 42. mednarodno srečanje pisateljev v organizaciji mednarodnega Pen. Obravnavali so temo *Globalizacija za vse ali nova kolonizacija za večino – Literatura in globalizacija – Mir v vsakdanu in sanjah*. Na srečanje sta bila povabljeni tudi pesnika Silvana Paletti in Renato Quaglia, literarni večer pa sem vodil pisec tega prispevka. Ob tej priložnosti je slovenski Pen objavil knjižico *Poezija iz Rezije* z nekaterimi besedili R. Quaglie – *Kuzleč, Tina, Lun, Ta-pod Skalo* – in S. Paletti – *Planina ta na ti Majä, Kan simò dušli, Dan sami sän, Särce samö rumuni* – s prevodi v knjižni jezik in angleščino (prim. Jereb in Simonović 2010). Ko sem jo ob pisanju tega prispevka prelistal, me je v njej prijetno presenetilo vabilo na sprejem, ki ga je takratni

1 Prim. <https://vilenica.si/en/vilenica-2008-2/participants-7/>

2 Uvodni besedili M. Šeklija in R. Dapita, pesmi S. Paletti (*Skrita voda, Prijatelj, Ta lepa, ki spi, Pomladni dan, Plesoča drobtina, Rože v vetru*) in R. Quaglie (*Kaj veš?, Nocoj, Skale*) v knjižnem jeziku in angleščini, brez rezijanskega izvirnika, so zbrani v posebnem fotokopiranem zvezku, medtem ko je v splošnem katalogu razdelek *Rezija na Vilenici / Rezija (Val Rezija) at Vilenica* na straneh 55–72.

predsednik Republike Slovenije Danilo Türk priredil 24. marca 2010 ob 20. uri v Grand Hotelu Toplice. Takrat se je zadržal v pogovoru tudi s pesnikoma iz Rezije.³

V furlanskem akademskem okolju pa je Videnska univerza 7. maja 2004 priredila posvet *Slavia dilecta – Ricerche linguistiche ed etnoantropologiche tra Friuli e Slovenia* (Jezikovne in etnoantropološke raziskave med Furlanijo in Slovenijo), v okviru katerega je imelo osrednje mesto *Srečanje s pesniki*. V. Černo, L. Drecogna, A. Clodig in M. Cernetig so akademski publiki prebrali svoja besedila, ki so bila tudi natisnjena v knjižici z istim naslovom, tako da je srečanje pustilo tudi pisno sled. Ves posvet je bil v sklopu dogodkov ob pobudi *Dotik – Nuovi spazi per nuovi contatti – Arte e cultura a Udine, 2-15 maggio 2004* (Novi prostori za nove stike – Umetnost in kultura v Vidnu), ki jo je priredila videnska občinska uprava.

Tudi v krajevnih okvirih gre opozoriti na določene družbene in kulturne kontekste, kjer se slovstvena dejavnost močno izraža. Naj omenim predvsem jesensko prireditev, ki poteka od leta 1993, *V nebu luna plava – Srečanje med pesniki, pisatelji in drugimi ustvarjalci*, kjer se domači avtorji soočajo z drugimi, z ustvarjalci iz drugačnih jezikovnih in kulturnih okolij, ki se izražajo v narečni ali knjižni slovenščini, v furlanščini, italijanščini in v drugih narečjih. Besedila ostanejo, saj jih vsako leto objavijo v knjižici, dostopni za vsa leta, od 1993 do 2020, tudi na spletnem mestu Kulturnega društva Rečan-Aldo Klodič, ki je eno od kulturno najaktivnejših v Nadiških dolinah. Ko prelistamo te knjižice, se zavemo, da je na teh srečanjih sodelovalo res veliko avtoric in avtorjev. Če med njim izberem tiste, ki nas tu pobližje zanimajo, in jih kronološko in geografsko porazdelim, seveda vključno z Rezijo in Tersko dolino, lahko ugotovim, da se ne izražajo izključno v krajevnih variantah slovenščine, ampak tudi v italijanščini, in to ne le v poeziji, temveč sicer manj pogosto tudi v kratki prozi in besedilih, ki črpajo navdih v ustnem izročilu ali kar izhajajo iz njega.

Kulturno društvo Rečan-Aldo Klodič je tudi tisto, ki že od leta 1971 prireja *Senjam beneške pesmi*, popevkarski festival, na katerem sodelujejo mnogi od avtorjev, ki jih omenjamo v tem prispevku. Prva pesem iz leta 1971, ki jo je napisala Elda Vogrig, je

3 Prim. Fotografijo obeh pesnikov s predsednikom Türkom: <https://www.dom.it/il-resiano-allattenzione-dellinternational-pen/>

bila naslovljena *Nuoc*, a v njeni zadnji kitici zaslišimo pomenljive besede, ki prebijejo temo: »Ku zvezda ist bom še svetila, bom zvezda, k' ima saldu luč, za tistega, ki je tu tam!« (Kulturno društvo Rečan [1983]: 16). Tudi v tem primeru se besedila ohranijo v vsakokratnih brošurah (pesmi izidejo tudi na zvočnih kasetah oziroma zgoščenkah), vsakih deset let pa jih društvo izda tudi v knjigi z naslovom *Pustita nam rože po našim sadit*, kar je simbolno močno poveden verz iz pesmi Alda Klodiča. Do zdaj je izšla že tretja knjiga, ki prinaša 117 pesemskih besedil (prim. Trusgnach et al. 2013). V zanimivem predgovoru Alda Klodiča (str. 3) lahko preberemo nekaj misli, ki nam osvetlijo razvojno pot te literarne zvrsti in ne samo te:

»Od avtorju, ki še opisujejo z nostalgijo našo kmetuško slovensko kulturo, ki je imela par sarcu domovino an ljubezan do starih navad, smo šli na buj posebna čustva naše mladine, ki pa se na zna še rešiti od težkih an krivičnih ran, ki nam je poskušala napraviti asimilacija.«

V nadaljevanju spregovori o toku, ki »v naših dolinah« lahko poveže preteklost s sedaj pozitivno zaznamovano sedanostjo, in nato ugotavlja, da »tole iskanje niekega novega življenja je paršlo na dan, kar je stopila na Senjam beneške piesmi tista mladina, ki se je okrepila s slovenskim izobraževanjem v dvojezični šoli an z glasbeno šolo s slovenskim učnim jezikom«.

Med letnimi priložnostmi za srečanja med pesniki se mi zdi pomemben tudi *Ladin večer*, ki je leta 2020 doživel svojo 10. izvedbo in ki ga vsako jesen v Kobaridu prireja Kulturno društvo Nit.⁴ Srečanje je namenjeno ljubezenski liriki v več jezikih, predvsem v prvih letih je šlo za besedila v slovenskem narečju in v furlanščini.⁵

Številni drugi dogodki označujejo to novo pot našega slovstva, naj tako med pomembnimi dejavnostmi Kulturnega društva Ivan Trinko omenim predstavitev knjižice *Rezija naša*, ki je izšla kot priloga k *Trinkovemu koledarju za leto 2009*, in srečanje s pesnikoma

⁴ Naslov desetega zvezka je *Ladin večer: Pesmi literarnih ustvarjalcev in ustvarjalk KD Nit - Posočje, Benečija, Rezija in gosta Mihe Obita : Kobarid, 23. oktober 2020*.

⁵ Prim. seznam istoimenskih publikacij ob prireditvi *Ladin večer*, ki jih pripravlja Kulturno društvo Nit: <https://www.kd-nit.si/publikacije/ladin-vecer/>

Silvano Paletti in Renatom Quaglio v Špetru (11. 6. 2009),⁶ ki so se ga udeležili Marija Pirjevec, Marko Kravos, Matej Šekli in pisec teh vrstic. Knjižica prinaša nov izbor pesmi in uvodne eseje. Take vrste prireditve in predstavitve knjig so stalnica v času in priložnosti za srečanja z javnostjo, in to ne zgolj lokalno. To se na primer dogaja na prireditvi *Postaja Topolove*, ki poleg domačih avtorjev gosti tudi in predvsem mednarodna peresa. Založniški projekt Donatelle Ruttar *Koderjana*, pri katerem sodeluje Miha Obit tudi s tem, da prevaja v italijanščino dela, ki nastajajo na Postaji, daje sodobnim slovenskim avtorjem možnost dvojezične slovensko-italijanske objave.

V obravnavanem času ne manjkajo niti poskusi interaktivnega eksperimentiranja med likovno umetnostjo, fotografijo in literaturo. Leta 2016 so bili na razstavi z naslovom *Zima – Slike in besede / Immagini e parole* skupaj prikazani literarni prispevki v rezijanskem, terskem in nadiškem narečju, s prevodi v italijanščino, ter slike in fotografije z zimskimi motivi. Kar 38 avtoric in avtorjev je tako skupaj predstavljalo besedila in podobe ter ubiralo nove oblike izražanja, ki so vidne tudi v objavljenem katalogu z istim naslovom (prim. Balloch et al.: [2016]).⁷ Podoben koncept je narekoval tudi razstavo in publikacijo rezijanske fotografije Lorenzine di Biasio (2004).

Če preberemo biografije avtoric in avtorjev, nam postane jasno, kako intenzivna in raznovrstna je dejavnost, ki označuje njihovo literarno pot. Literarnih srečanj in festivalov, na katerih sodelujejo, je namreč mnogo več, kot jih lahko tu omenjamo. Naj zato zgolj opozorimo na ta vidik, ki je vsekakor značilen za obravnavano obdobje, torej na sodelovanje pri literarnih natečajih tako v domačem okolju (*Moja vas, Naš domači jizik, Senjam beneške pesmi, Calla in Poesia, Pensare-Scrivere-Amare*) kot v drugih, kot je npr. natečaj *Mendrânze n poejia* pri Ladincih v pokrajini Belluno ali celo mednarodni natečaj za poezijo in pripovedništvo Città di Cefalù na Siciliji.

⁶ Prim. vabilo na prireditev, ki je obsegala tudi razstavo risb Palettijeve *I mille volti e risvolti della vita / Tisoč obrazov in preobrazb življenja*: <http://www.mismotu.it/wp-content/uploads/2011/08/invitoRezijaNasa.pdf>

⁷ B. Balloch, L. Battistig, A. Bucovaz, M. Cernetig, I. Cerno, V. Cerno, S. Chiabai, L. Coszach, L. De Angelis, A. Dorbolò, B. Dorbolò, L. Dorbolò, F. Feruglio, E. Guglielmotti, M. Iuretig, G. Jussa, O. Lesizza, S. Manzini, L. Moderriano, M. Obit, S. Paletti, D. Pinosa, G. Podrecca, C. Raza, R. Ruttar, C. Salamant, D. Simaz, A. Stulin, A. Tomasetig, G. Tomasetig, L. Tomasetig, N. Tomasetig, P. Tomasetig, A. Trusgnach, L. Trusgnach Škejcova, M. Trusgnach.

V novem tisočletju se v osrednji Sloveniji kaže novo zanimanje za narečno literaturo, ki se iz zgodovinskih in sociolingvističnih razlogov pojavlja na obrobni območjih, ki jih raje opredelimo kot območja interakcije. To odkrivanje ima zdaj drugačne oblike kot tedaj, ko je leta 1980 Milko Matičetov odkril Silvano Paletti ali ko je Pavle Merku z veliko pozornostjo sledil dogajanju v Reziji in Benečiji in znal zato zelo natančno sintetizirati značilnosti opaženih kulturnih pojavov. V tem prispevku ne morem mimo misli teh dveh naših predhodnikov, ki sta bila tudi moja učitelja. Čeprav se s tem odmikam od našega časovnega izseka, se želim tu spomniti Merkujevih misli iz poglavja *Kaznovana narečna književnost* v knjigi *Poslušam* (Merkù 1983: 73-84). S svojim prefinjenim pogledom znanstvenika in hkrati „obmejnega“ človeka je temeljito osvetlil pesniško delo R. Quaglie, S. Paletti in R. Chieseja, obenem pa ponudil tudi razmišljanje o slovenski narečni literaturi. Začenja namreč z naslednjim vprašanjem: »Zakaj pa ni med Slovenci našla prostora, ki ga je vredna, narečna književnost?« In to v času, ko je v Sloveniji vprašanje standardnega jezika, rezultata dolgega procesa formiranja skupnega jezikovnega koda, imelo še nezanemarljivo vlogo. Ko omeni druge pojave slovenskega narečnega slovstva v Italiji, tržaški strokovnjak zatrdi: »Narečna poezija je vzkliknila danes le v Reziji s tisto silovitostjo, ki ji prihaja od dejstva, da je edino možno izrazilo za Rezijana, ki si hoče dati duška s poezijo« (Prav tam: 80). Merkujeva razmišljanja mi omogočajo, da osvetlim razvojne vidike novejših dobe, od sprejetja zakona 482 iz leta 1999, in tudi zaznaven interes, ki ga v primerjavi z njegovimi besedami začenja vzbujati narečno slovstvo. Naj zato poskusim vsaj omeniti nekaj kritičnih študij, ki spremljajo literarno ustvarjanje avtoric in avtorjev in ga umeščajo v kontekst.

O rezijanskem pesniku Renatu Quaglii pišeta Dapit (2008) in Kravos (2021), o Rinu Chieseju in Quaglii piše Kacianka (2011: 202-220); pisec tega prispevka je ob začetku stoletja prevajal pesmi Silvine Paletti v italijanščino in furlanščino za objavo zbirke iz leta 2003 (prim. tudi Dapit 2004, 2008); o pesnici so pisali tudi Pirjevec (2002), Stanonik (2007b) in Kacianka (2011: 202-220).

O ustvarjanju v Terski dolini in o Viljemu Černu pišeta Stanonik (2007a) in Novak Popov (2016b), o poeziji v Nadiških dolinah in avtoricah Marini Cernetig in Gabrielli Tomasetig, o Aldu Klodiču, Claudii Salamant, Andreini Trusgnach piše Novak Popov

(in sicer v zaporedju 2009, 2011, 2013, 2016a), o kratki prozi v Benečiji Dapit (2004) in o gledališču Kravos (2016). Druge splošnejše študije so prispevali še Bandelj (2009, 2013), Dapit (2005), Košuta (2006).

Naj opozorim tudi na nekaj diplomskih nalog na to temo: Furlan (2003-2004) o narečni prozi v Nadiških dolinah, Ježovnik (2012) o pesništvu Renata Quaglie; Berdon (2011-2012) o delu Marine Cernetig; Stefania Rucli (2014-15) o ustvarjanju Alda Klotiča; in še o ustnem slovstvu Crisetig (2008-2009).

Med novejšje in pomembne pobude, povezane s preučevanjem narečnega slovstva, sodi posvet, ki se je odvijal 19. 6. 2014 v organizaciji Slovenskega raziskovalnega inštituta, Videnske univerze in Inštituta za slovensko kulturo iz Špetra z naslovom *Sodobna literatura v Beneški Sloveniji med tradicijo in novimi izzivi*,⁸ predstavljene prispevke je v št. 61/2 objavila revija *Jezik in slovstvo*.

V primerjavi s prejšnjim obdobjem se literarna besedila zdaj pogosteje pojavljajo v obliki zbirk in antoloških izborov. Tudi to nam lahko potrdi, da so avtorji dosegli določeno priznanje in drugačen *status*, tudi glede na medije in oblike, v katerih se njihovo pisanje širi. Kdor piše danes, nadaljuje s tradicijo, ki je bila v prejšnjih desetletjih sicer pogosta, a vsekakor bolj priložnostna in razpršena po različnih kontekstih, zaradi česar je bila tudi manj prepoznavna. To velja tudi za besedila iz ustnega izročila. Predvsem v periodičnem tisku se pojavljajo tudi novi avtorji s polliterarnimi besedili, ki sodijo v publicistiko, k tipologiji poljudnih besedil pa bi lahko prištevali prispevke v publikacijah, ki obravnavajo različne kulturne teme; vendar je upoštevanje le-teh tu lahko zgolj obrobno.

Kot dodatno merilo za afirmacijo slovenskega narečnega slovstva, predvsem na mednarodni ravni, bi bilo primerno upoštevati tudi vidik njegovega prevajanja. Praviloma so besedila, predvsem ko izidejo v antološki oziroma knjižni obliki, pospremljena s prevodom ali bolje z italijansko verzijo besedila, ki je delo avtorice ali avtorja. Tudi to je pomemben podatek za našo obravnavo, saj nam ta vidik kaže na pojav, ki bi ga lahko definirali kot literarni polimorfizem, kjer besedilo zaživi in se začenja razvijati v obeh jezikih, kar nam omogoča, da bolje razumemo medkulturne razsežnosti obravnavane

⁸ Prim.: <http://www.slori.org/dogodki/posvet/>

tematike. Vsak avtor nam tako pokaže drugo plat svojega bivanjskega, kulturnega in jezikovnega izkustva in nam dovoli, da skozi širše in globlje perspektive, ki so večini prikrite, spoznavamo njegovo večjezično literaturo. Kot to definira Popov Novak (2017: 101) za Claudio Salamant, a velja za mnoge avtorice in avtorje, pesnica postane 'svobodna oblikovalka variant v italijanskem jeziku' ali v drugih jezikih, na primer v furlanščini, kot se dogaja Silvani Paletti. Med prevodi v jezik, ki ni prisoten v okolju, naj omenimo besedila Rina Chieseja, kantavtorja in pesnika iz Osojanov, Silvine Paletti in Renata Quaglie v nemškem prevodu Rainharda Kacianke, ki je leta 2011 objavil širok izbor pesemskih besedil, predvsem Palettijeve in Quaglie, iz prej objavljenih zbirk.

V zvezi s prevajanjem rezijanskih pesmi naj povzamem, kar je o tem zapisal Kacianka (2011: 205), ki se je spoprijel s tem vprašanjem: »Globina in ostrina podob je mnogokrat sad ravnovesja med arhaičnostjo jezika, sodobno tematiko in aktualno pesniško obliko.«⁹ Avtor trdi, da v nemščini, knjižni slovenščini ali italijanščini ni mogoče povsem doseči te dimenzije, medtem ko bi to bilo mogoče v furlanščini, zaradi česar dajejo prevodi v furlanščino mnogo boljše rezultate.

Med dejavnostmi, ki podpirajo literaturo, gre močno poudariti založniško politiko uredništev periodičnih listov *Novi Matajur* in *Dom (Kulturno verski list – zadruga Most)* ter kulturnih društev Ivan Trinko, Rečan-Aldo Klodič in Rozajanski dum; vsi ti imajo v tem smislu izredno velik pomen. Predvsem Kulturno društvo Ivan Trinko je z daljnovidnostjo, ki označuje njegovo dolgoletno delovanje, znalo razviti trajni projekt vsakoletnega izdajanja literarnih del. *Trinkov koledar*, še predvsem njegov razdelek *Naša beseda*, priloge h koledarju, zbirke lirskih pesmi in monografije, namenjene posameznim avtoricam ali avtorjem, so duhovni sedež, zbiralnik dobršnega dela literarnega ustvarjanja na tem območju. V nadvse koristni bibliografiji, s katero se zaključuje vsakoletni *Trinkov koledar* in ki jo pripravlja Ksenija Majovski, pa najdemo vse novejšje naslove izdaj, ki zadevajo Vidensko pokrajino.

V zvezi s širjenjem v javnosti tako literarnih besedil kot kritičnih študij moram izpostaviti še en bistven podatek, po katerem se sedanje obdobje razlikuje od prejšnjih, tudi

9 Nemški citati so prevedeni iz avtorjevega prevoda v italijanščino.

glede na prvo desetletje novega tisočletja; to je možnost pristopa do besedil v digitalni obliki in neizmerljiv rezultat, ki ga to razširjanje omogoča besedilom in informacijam. Srečni smo, da lahko ugotovimo visoko stopnjo digitalizacije v slovenskem kulturnem okolju nasploh, to pa velja tudi za slovenska društva v Benečiji, ki so dala javnosti na razpolago tako periodični tisk, *Novi Matajur* in *Dom*, kot tudi vse letnike *Trinkovih koledarjev*, knjižic *V nebu luna plava* in mnoge druge publikacije, dostopne tudi preko *Digitalne knjižnice Slovenije*.¹⁰

Dela avtoric in avtorjev v jezikovnem in kulturnem okolju

V nadaljevanju tega prispevka se bom pri obravnavi tematike naslonil na geolingvistično sliko ozemlja, na katerem se pojavlja obravnavana literatura, upoštevajoč narečne variante, ki se uporabljajo v Reziji, v Terski dolini in v Nadiških dolinah. V predstavitvi bom upošteval najbolj plodne avtorje in večja dela, predvsem tista v knjižni obliki, po kronološkem redu?

Rezija

V obravnavanem dvajsetletju sta v Reziji stalno prisotna dva najpomembnejša ustvarjalca, Renato Quaglia in Silvana Paletti, ki nadaljujeta z literarnim delom, katerega korenine segajo v 70. leta prejšnjega stoletja, ko je bilo v Evropi nasploh pisanje v narečju v močnem razmahu. Seveda moramo podčrtati, da je Quaglia, pesnik s Solbice, dobil Prešernovo nagrado za zbirko *Baside* iz leta 1985, ki je izšla z vzporednim besedilom v knjižnem jeziku. Gre za dogodek, ki je izjemnega pomena za celotno območje in ki je emblematičen kot začetek nove dobe literarnega izražanja v krajevnih variantah jezika. Leta 2007 je objavil *Baside: mi samo izde, ti ke baj si?* 'Besede: mi smo tu, kje pa si ti?'. Gre za najobširnejše delo v rezijanščini, saj obsega 430 strani in vsebuje besedila različnih zvrsti, literarnih in polliterarnih. Opozoriti je treba tudi na novejšo zbirke *Sanjalavi/Indizi – Poesie dal 6 maggio 1976 al 20 aprile 1984* 'Znamenja – Poezije od 6. maja 1976 do 20. aprila 1984' iz leta 2018 in *Čütja – Presagi. Poesie dal 1985 al 1989*

¹⁰ <https://www.dlib.si>

‘Slutnje – Poezije od 1985 do 1989’. Italijanski vzporedni prevod, ki ga je pripravil sam pesnik, je, kot smo že omenili, posebej zanimiv prav s prevodoslovnega vidika, zaradi posebnih izbir samega pesnika. Leta 2021 izide v Ljubljani njegova zadnja zbirka z naslovom *Zaleni okrišiji / Zelene krošnje*.

Silvana Paletti iz Lipavca še naprej piše in izdaja besedila različnih zvrsti: pesmi, prozo, literaturo za otroke, besedila iz ustnega izročila (prim. *Ta mala dujačesa / La ragazzina selvaggia*, režijansko besedilo z italijanskim prevodom, 2004). Širši javnosti je postala znana z večjezično zbirko *Rozajanski serčni romonenj / La lingua resiana del cuore / Rezijanska srčna govornica*, objavljeno leta 2003 v sodelovanju med Inštitutom za slovensko narodopisje pri ZRC SAZU v Ljubljani in Mednarodnim centrom za večjezičnost pri Univerzi v Vidnu. Do tega je prišlo zaradi dragocenega sodelovanja avtorice pri obeh ustanovah, za kateri je postala glavna sogovornica za rezijanščino glede literarnih, prevajalskih, jezikovnih in etnografskih zadev. Večjezična oblika zbirke ni le odraz avtoričinega bivanjskega izkustva, saj je dolgo časa delala izven domače doline, temveč tudi izraz pozornosti do drugih okolij, katerim zunaj Rezije posreduje svoje literarno ustvarjanje, torej italijanskemu, furlanskemu in splošno slovenskemu. Pisanje kratke proze in literarnih skic je v njenem delu stalnica in besedila, posebno tista, namenjena mladim bralcem, v nečem spominjajo na elemente iz tradicije, a njihovo bistvo je novo in se naslanja na kompleksno jezikovno znanje, ki ga Silvana, podobno kot Renato Quaglia, ima. Oba pesnika sta znana že nekaj desetletij in se v vedno večji meri odločata za nago-varjanje zunanjega sveta, saj jima rezijansko okolje, ki kaže kot druga podobna območja znake dramatične pretvorbe, ne more predstavljati ustreznega sogovornika.

Oster občutek odtujenosti, ki sem ga pri obeh pesnikih zaznaval že v prvih letih stoletja (Dapit 2008: 17), se po mojem mnenju še naprej pojavlja in njuno sodobno ustvarjanje to potrjuje. Kot sem omenil, je raba slovenščine naravna in nasičena z intimnimi ter skupinskimi pomeni in potrebami, medtem ko vzporedna ali v redkih primerih prevladujoča raba italijanščine, furlanščine in drugih jezikov včasih kaže na potrebo, da avtor okrepi medsebojne izmenjave, da duška svojim občutkom in zbeži iz zadušujočega ozračja, ki ga ustvarja tudi nerazumevanje domačega okolja, sicer ne povsem nasprotnega, a neizogibno ozkega v svojih komunikacijskih razsežnostih.

Podajam tudi zanimiv pogled Kacianke (2011: 209) na liriko omenjenih treh prevedenih pesnikov: »Rezijanski avtorji zgoščajo arhetipe ljudske duše v arhaičnem jeziku doline Rezijske in pesniškem izrazu, katerega vrednost je brezčasna.«

Spomniti se moramo tudi na dejavnost Catie Quaglia, ki v solbaškem narečju piše pesemska in prozna besedila, pri čemer povzema tudi ustno izročilo ali se pri njem navdihuje. Zanimivo je na primer multimedijsko in večjezično delo *La volpe di Resia* 'lisica iz Rezijske' (Quaglia C. 2011). Avtorica je s prevodom v italijanščino sodelovala tudi pri trojezični slikanici za otroke *Müja Karotawa. Tu jë na rošajenska praviza / un racconto orale della Val Resia / oral folk tale from Val Resia* (Quaglia C. et al., prir., 2010).¹¹

Mala antologija z naslovom *Hlas od našaha särzä / Voce del nostro cuore – Poesie e racconti* prinaša rezijanska besedila z italijanskim prevodom (prim. Di Lenardo et al., 2002). S pravopisnega vidika se publikacija drži izbira posameznih avtorjev.

Ob koncu tega razdelka mi dovolite korak nazaj v času, da se spomnim, kako si je v 90. letih rezijanska skupnost prizadevala za pripravo pisne norme za zapisovanje standardne rezijanščine in njenih štirih variant, ki se prav tako uporabljajo tudi v literarnih besedilih. Gre za eno najpomembnejših kulturnih dejanj v zgodovini Rezijske, o katerem se bralec lahko pouči iz del kolege Hana Steenwijk. Naj v tem kontekstu omenim zgolj prvo, pravopis *Ortografia resiana / Tö jošt rozajanskë pisanjê*, 1994. To novo in nujno potrebno normativno orodje je omogočilo vse bolj sproščeno rabo pisave, ki se je v naslednjih letih in desetletjih razvijala in privedla do javne rabe jezika v nekaterih kontekstih, ki jih tu omenjam. Uporablja se v koledarju *Naš kolindrin*, v listih *Novi Matajur* in *Dom* in še posebej v glasilu *Náš glas / La nostra voce*, katerega prva številka je izšla leta 2005 in ki prinaša besedila, tudi literarna, v rezijanščini in italijanščini. Isto velja za publikacije, ki izhajajo iz delovanja Muzeja rezijanskih ljudi, kot so *Biside ta-na traku* (2009) in *Dila tu-w Rezijske* (2011), kjer gre za zapis ustnih besedil, vezanih na ljudsko znanje. Posebno mesto si zasluži knjižna objava besedil iz ustnega izročila, kot je knjiga *Raccontami una favola* 'Pripoveduj mi pravljico' s fotografijami Lorenzine di Biasio

¹¹ Uporabljena oblika zapisa ne ustreza tisti, ki jo je predlagal Steenwijk in ki se je uveljavila v večini kontekstov, kjer se rezijanščina pojavlja v javni rabi.

(2004). Nedavno je izšla knjižica, ki začenja zbirko *Rozajanske pravice / Fiabe resiane* in ima naslov *La ragazza che desiderava un fiore / Ta hči, ki jě tĕla rožico*; pravljico je povedala Tina Wajtawa (2020), zapisal jo je Milko Matičetov, ilustrirala pa Luisa Tomasetig. Zapis odraža govor pripovedovalke, ki je bila doma s Solbice.

Terske doline

V Terskih in Nadiških dolinah ni prišlo, tako kot nedavno v Reziji, do standardizacije pisnega jezika. Zaradi fonoloških značilnosti pa je, v primerjavi z rezijanščino, raba teh narečnih govorov v pisanju in literaturi precej lažja.¹² Obstoječa pisna tradicija nam predvsem v ožji Terski dolini omogoča zapis brez posebnih problemov, za južnejši del, konkretno za Subid, pa so se našle nekatere nove rešitve ob objavi del Brune Balloch.¹³

Nekateri avtorji starejše generacije so nas v tem dvajsetletju žal zapustili, prav pri njihovi zapuščini pa bom začel del predstavitve, ki sledi. To so Adriano Noacco (1933–2012), Viljem Černo (1937–2017) in Dino Del Medico (1940–2009).

Glede na namen tega spisa bom upošteval predvsem Viljema Černa, avtorja iz Barda, ki je v obravnavanem obdobju nadaljeval s svojim pesniških ustvarjanjem. Objavil je obširno zbirko *Pesmi iz Terske doline* v trojezični monografiji *Terske doline*, ki jo je uredila Milena Kožuh (2006) in pri tem uspela iz Ljubljane usklajevati številne avtorje, ki so pri njej sodelovali. Kot naslednja antologija iz leta 2013, ki nosi naslov *Ko pouno noči je sarce / Quando pieno di notte è il cuore*, je tudi zbirka v monografiji predstavljena v štirih jezikih: v terskem narečju, italijanščini, furlanščini in knjižni slovenščini.¹⁴ Gre za rezultat, ki je z literarnega, jezikovnega in komunikacijskega vidika zelo visok in edinstven za kulturno okolje, ki ga obravnavamo. Besedila v vseh štirih jezikih tečejo vzporedno in se nam torej kažejo na isti ravni, prevode v knjižni jezik je oskrbel pesnik Ciril Zlobec, tiste v furlanščino Paolo Cerno.

12 O razvoju od krajevne variante do njene rabe kot knjižnega jezika v Reziji in Benečiji prim. Dapit 2003.

13 Glede teh vidikov primerjaj prispevke Danile Zuljan Kumar, ki se je s tem ukvarjala.

14 Za bibliografske informacije o pesnikovi produkciji in analizo strategij, ki se jih poslužuje v pesmih, glej Popov Novak 2016.

Emblematična je predstavitev večjezične literature, ki upošteva tudi jezike okolja poleg slovenščine, ki je glavno in najintimnejše izrazno sredstvo za pesnika Černa, sicer ključne osebnosti v kulturni in družbeni zgodovini Slovencev v Italiji, človeka, ki je bil skrajno občutljiv in pozoren do učinkov komunikacije in dialoga.

V Terski dolini, kjer je Černo živel in delal, so se pojavile tudi druge pomembne pobude pisanja v slovenščini, tudi literarnega. V Bardu, kjer je sedež Centra za kulturne raziskave, katerega ustanovitelj je bil prav Černo, se slovenščina uporablja tudi v cerkvi, za kar gre zasluga župniku Renzu Calligaru in skupini ljudi, ki se zbirajo okrog Centra. To je pospešilo tudi pisanje v krajevnem govoru, ki se torej ne omejuje zgolj na ustno rabo. V tem okviru naj opozorimo tudi na predvsem pesniško pisanje Igorja Cerna in Luise Cher.

Drug avtor s tega območja, Sandrino Coos iz Tipane, predstavlja s svojim pisanjem zanimiv in hkrati pomenljiv primer. Ker več desetletij ni bil v stiku z narečjem svojega rojstnega kraja, se je odločil, kot sam pripoveduje, da pri objavi svojih v italijanščini pisanih pesmi le-te pospremi z vzporednim prevodom v krajevno slovensko narečje, ki pa je del drugega pisca. Coos je v italijanščini napisal tudi več del zgodovinske in kulturne vsebine o Tipani, tu naj omenimo njegovi dvojezični pesniški zbirki *Ti devo infinite parole d'amore! / Te muorem reiće prisarčne besiede prez koncà!* (2006) in *Tempi difficili / Težko življenje – Tipana, pravice in čudnosti naših vasi* (2010). Ko prebiramo avtorjeve uvodne pripombe k pesmim, lahko razumemo njegovo izkustvo in njegov odnos do jezika, saj o tem spregovori zelo odkrito. Razloži namreč, da je prevod v terščino sicer delo Adriana Noacca, a da je branje teh besedil vzbudilo v njem »nove odmeve in drhtljaje v duši« in da je zato »nekatero dele dopolnil in nadomestil s pomensko polnejšimi besedami« ter pri tem »izkopal iz domače jezikovne tradicije izraze, ki so izginili iz rabe«.

Ob tem pa je posegel tudi v besednjak standardne slovenščine, če se mu je to zdelo potrebno oziroma zato, »da bi bolj neposredno izrazil vsebine, ki so v meni silile navzven,« kot sam pravi (Coos 2006: 18).

Center za kulturne raziskave iz Barda je tudi izdajatelj dela, ki nas je leta 2017 res prijetno presenetilo, *Orloj[e]č an druge prav[e]ce / L'orologio e altre storie* 'Urica in druge zgodbe'. Ilustracije in besedila so delo Luigija Moderiana, ki piše v narečni

slovenščini, zraven je prevod v italijanščino, knjigi so na koncu dodani tudi prevodi v knjižno slovenščino. Avtor je doma iz Plestišč, uspelo mu je predstaviti jezikovno in folklorno izročilo tako, da je delno priredil besedila, delno pa zaupal lastni ustvarjalnosti in tako ustvaril izredno zanimivo delo, pomenljivo tudi zato, ker povzema bivanjsko izkustvo avtorja, ki je živel daleč od svojega rojstnega kraja.

Če se pomaknemo proti jugu, v Čanebolo, nam jezikovno in kulturno dediščino tega območja prikaže Ado Cont (2001, 2006), ki je objavil več publikacij, katerih vsebina sicer ni literarna in ki so le delno pisana v domačem narečju.

Na področju ustnega izročila pa izstopata dve pomembni monografski publikaciji Brune Balloch, *Mlada lipa* (2010) in *Lučice na oknah* (2018), ki ju je izdalo Kulturno društvo Ivan Trinko. Kar je že prej izšlo kot priloga *Trinkovemu koledarju* z naslovom *Mlada lipa*, je zbrano v prvi knjigi iz leta 2010; besedila, zapisana v govoru Subida, so delno prevedena v italijanščino. Druga publikacija zajema folklorna besedila, ki jih je Bruna Balloch zbrala tudi v drugih krajih na območju terskega narečja, vsa besedila spremlja tudi italijanski prevod. Rad bi tu povzel nekaj besed, ki jih Bruna Balloch (2018: 11) uvodoma namenja bralcem. Ko se spominja prednikov, Očetov, ki so oblikovali beneško krajino, piše:

»Bili so svobodni, veseli, romantični, verjeli so v vraže in prikazni. Pritegovali so jih miti, fantastika, nedoumljivo. Narave so se bali, a so jo ljubili in spoštovali. *Lučice na oknah* govorijo o tem.«

Nadiške doline

Kot je znano, je v primerjavi s prej obravnavanima to kulturno območje demografsko bogatejše in umetniško ustvarjanje je tu bolj prisotno na vseh področjih. Prav v Nadiških dolinah je tudi skupina avtoric in avtorjev najbolj številna. Pogled nanje je zato bolj kompleksen, zato bomo tu lahko prikazali le glavne pojave. Te dve desetletji označujejo po eni strani pomembni dogodki in razvoji, po drugi pa težke izgube. Če avtorjem sledimo po časovni sosledici, moramo najprej spregovoriti o tistih, ki jih ni več, a so z intenzivnostjo svojega dela pustili veliko kulturno in literarno dediščino slovenski jezikovni skupnosti na Videnskem: Anton Birtič – Beneški (1924-2009), Pa-

vel Petričič (1929-2005), Renzo Gariup (1935-2019), Aldo Klodič (1945-2015), Bruna Dorbolò (1947-2017).

Anton Birtič – Beneški, doma iz Mečane, je bil dejaven predvsem v glasbenem življenju Benečije, bil je pesnik, skladatelj in publicist; svojo izobraževalno in življenjsko pot je nadaljeval v slovenski prestolnici. Njegove pesmi v slovenskem knjižnem jeziku iz časa od leta 1956 do leta 1999 so bile zbrane v antologiji *Poezije*, ki je izšla leta 2006, torej petdeset let po njegovi prvi zbirki *Oj božime*, ki je izšla leta 1966 kot prva tiskana izdaja Kulturnega društva Ivan Trinko.

Za namen tega prispevka je emblematična sodobna narečna antologija, *Antologia dialettale slovena contemporanea nelle Valli del Natisone*, ki jo je prav leta 2000 objavil Pavel Petričič (Petricig 2000: 205-243), osebnost, ki je vedno znala razumeti dogajanja in zaznati, kaj je slovenski skupnosti v določenem času potrebno. Njegova dediščina je neizmerna, njemu se mora celotna skupnost v veliki meri zahvaliti, če njeni pripadniki lahko doživljajo danes doseženo jezikovno in ustvarjalno razsežnost, tako v intimnosti kot tudi kolektivno. V svoji antologiji Petričič prinaša izbor gledaliških besedil, poezij in popevk, proznih sestavkov, besedil za otroke in tudi besedil, katerih avtorji so otroci. To so glavne, lahko bi rekli tudi tradicionalne zvrsti, ki so se na literarnem obzorju razširjale v obravnavanem času in se seveda tudi razvijale. Tudi v njegovem posthumno izdanem delu *Scritture* (Petricig 2018) je, podobno kot v delu iz leta 2000, mala narečna antologija, *Piccola antologia di letteratura dialettale slovena contemporanea*, ki sta jo pripravila Živa Gruden za prozo in Miha Obič za poezijo. Gre za dela avtoric in avtorjev iz Rezije, Terske doline in predvsem iz Nadiških dolin, ki so v novem tisočletju izšla v osebnih zbirkah, v *Trinkovem koledarju*, *Novem Matajurju* in drugih kontekstih.¹⁵ Obe antologiji sta pomembni za razširjanje besedil, osvetljujeta pa nam tudi sodobno literarno ustvarjanje, njegovo razširjenost in pestrost.

¹⁵ Ne bo odveč tu naštetih avtorje: za poezijo L. Battistig, M. Cernetig, V. Černo, B. Dorbolò, A. Klodič, S. Paletti, R. Quaglia, C. Salamant, A. Trusgnach, M. Trusgnach; za uglasbena besedila Checco Bergnach, Igor Cerno, David Klodič, Miha Obič; za prozo B. Balloch, G. Banchig, G. Banelli, R. Chiabudini, A. Clodig, B. Dorbolò, L. Drecogna, V. Floreancig, A. Gariup, R. Gariup, E. Golles, A. Iussa, L. Moderiano, M. Povasnica, C. Salamant, A. Tomasetig, Lucia Trusgnach Škejcova.

Renzo Gariup je od 80. let dalje objavljajal zanimive zgodbe iz ljudskega izročila, naj spomnim le na lepo in pomenljivo zbirko ... *antadà ... pravce* iz leta 1992. S tem delom je nadaljeval tudi v prvih dveh desetletjih našega stoletja, njegove spise najdemo v *Trinkovem koledarju*, v glasilu *Prav'ce za Nježno* in v *Novem Matajurju*, da omenimo vsaj nekatere vire.

Aldo Klodič je prisoten v vseh treh knjigah z naslovom *Pustite nam rože po našim sadit*, v *Trinkovem koledarju* in v mnogih drugih publikacijah, leta 2009 pa izide njegova zbirka *Duhuor an luna – Težave, ljubezan, narava, življenje*, v slovenskem narečju z vzporednim italijanskim prevodom, ki ga je oskrbela L. Gazzino. Pesemska besedila so smiselno porazdeljena v štiri skupine, 'težave, ljubezan, narava, življenje', nastajala so vse od 70. let dalje in sestavljajo enoto, »za katero je značilno premagovanje negativnih občutij s pozitivnimi vizijami, sanjami in upanjem«, kot piše Novak Popov (2011: 112).

Za literarno delo Brune Dorbolò, *Tala je naša zemja an mi smo nje snuovi* (2017) je bil izbran pomenljiv in ganljiv naslov, ki ponazarja delo, kjer je zbrana večina njenih spisov v nadiškem narečju. Obsega tri dele: v prvem so poezije in kratka proza, v drugem članki, ki jih je s psevdonimom *Vietar z Matajurja* objavljala v *Novem Matajurju*, v tretjem pa besedila, ki jih je med letom 1978 in 1996 napisala za Beneško gledališče in ki so tu prvič objavljena. Bruna Dorbolò se je vedno odlikovala po tem, da je v prozi iskala umetniški izraz, in tudi v njenih publicističnih besedilih je opazna izbrana skrb za jezik in stil, kot ugotavlja Iole Namor v lepem predgovoru h knjigi (str. 7): »kar je vselej pritegnilo bralce, je tudi njen stil, saj piše živahno, barvito in duhovito«. Vse te značilnosti so ji bile lastne tudi kot osebi. Bruna Dorbolò nam je zapustila *korpus* besedil visoke vrednosti, ki nam omogoča, da skozi branje te tako obširne in dragocene knjige opazujemo tudi razvoj te avtorice v jezikovnem, literarnem in mišljenjskem pogledu.

Naslednje generacije so, tudi zaradi bližine in interakcije z odličnimi karizmatičnimi predhodniki, danes močno prisotne tako na krajevnem kot tudi na mednarodnem literarnem prizorišču.

Mejnik v naši literarni zgodovini je zagotovo antologija *Besiede tele zemlje* (Obit,

prir, 2004), ki predstavlja sedem avtoric in avtorjev.¹⁶ Fotografija Graziana Podrecce na platnici predstavlja izsek 'korenin' drevesa, to je ena od besed, ki se tako v govorih kot v literaturi manjšin pogosto pojavlja, skupaj z 'besedami' in 'zemljo', kot je predvidljivo. V tem kontekstu pa je izbrana podoba res posrečena, saj nam ob ustvarjalnem pogledu nanjo ponuja vrsto spreminjajočih se likov. Antologija je namreč neke vrste poklon 'lastni' literaturi, knjiga je v celoti pisana v slovenskem narečju, razen predgovora Mihe Obita, ki je v knjižni slovenščini. Urednik med drugim podčrta tematiko trpljenja in strahu pred izgubo, spregovori o umiranju jezika v Benečiji in drugod, kjer so razmere podobne. Istočasno pa trdi, da »[n]apredek z vsemi svojimi zablodami in svojimi čari ne bo zaustavil neizprosne poti, po kateri nameravajo vse te besede in stvari nadaljevati svoje potovanje« (Obit 2004: II).

In prav tako se dogaja, avtorice in avtorji nadaljujejo po svoji poti, pri čemer sledijo kulturni in človeški dediščini svojih predhodnikov, pa tudi dediščini evropske literature.

Tako nam Luisa Battistig, ki se najraje izraža v prozi, leta 2004 ponudi *Skrivnost dvieh bregi / Il segreto delle due montagne*, kratko avtorsko pripoved z italijanskim prevodom in ilustracijami. Gre za namišljen dialog med Krnom in Matajurjem, ki je zaradi močnega simboličnega naboja izšel prav ob vstopu Slovenije v Evropsko unijo. Leta 2007 je nato objavila knjižico *Ta par počivale / Storie raccolte lungo un sentiero* z besedili iz ustnega izročila, zbranimi v vaseh pod Matajurjem; za ilustracije je poskrbela Luisa Tomasetig, besedila pa spremlja italijanski prevod. Naj opozorim tudi na novejšo knjigo *Živiet na planinah / Vivere sui pascoli*, ki jo je Luisa Battistig uredila leta 2019; med besedili, ki jih je sama prispevala, so različne, pretežno polliterarne in etnografsko naravnane zvrsti, vse je v narečju z italijanskim prevodom.

Marina Cernetig je leta 2007 objavila svojo zbirko z naslovom *Pa nič nie še umarlo*; vsebuje devetindvajset pesmi v nadiškem narečju, porazdeljene so v tri skupine oz. *ne vasi ... ne spomini ... ne trošti ...*, pod črto jih spremlja prevod v knjižno slovenščino. Zelo učinkoviti so po mojem mnenju verzi, kjer nastopa hiša, že v ruševinah, a z vidnimi znaki življenja, ki ga zaznamo, ko pogledamo skozi čipkaste, prav tako zapuščene

16 Besedila so prispevali L. Battistig, M. Cernetig, A. Clodig, V. Černo, B. Dorbolò, L. Drecogna, A. Trusgnach.

zavese. Na strani 27 pa beremo: »Hiša ima oči zaparte / an slepo ljubezan / od kere se na zna rešit (...).« Metafora postane takoj znak eksistenčnih doživetij in pusti tak znak v člo- veški duši. »Nuoč varje v naruočju / sanj an sanje.« Avtorica se za prikaz takih notranjih pokrajin navdihuje v rodni vasi, ki je, kot se pogosto dogaja pri novejših toponimih, dobila ime po svojih prebivalcih in ji torej pravijo Cernetiči. Kot lahko iste značilnosti kraja dobimo danes v mnogih drugih podobnih vaseh, tako lahko zasledimo isti strah, osuplost in molk pri mnogih posameznikih v vseh krajih sveta. Leta 2020, v prvem letu pandemije, je Marina Cernetig izdala *Pozdrav iz Nediških dolin / Un saluto dalle Valli del Natisone*. Pesemske sestavke spremljajo tu fotografije same avtorice, ki prikazujejo kraje, naravna okolja, včasih s kulturnimi ali etnografskimi sledmi človeka. Zbirko zaključuje pesem *Krivapete*: »Kjer uoda odguarja vietru / an zemja / šenka sojo muoč / so hodile / napri ... nazaj ... / na pot radoviedne (...).« (Cernetig 2020: [46-47]); sporočilo je tako prepuščeno mitičnemu bitju »z znanjan, / spledenin med lasmi,« in odnosu, ki ga ta ima do zemlje, »ki šenkava štierperesno detielo, / pa tud rane pod stopali«. *Explicit* »ku popeštana trava, / martva an nikdar martva« v zadnjem verzu zbirke vzbuja asociacijo med besedami ter mitom in kozmično eksistenco.

Lucia Trusgnach - Škejcova je leta 2007 objavila knjižico o praznovanju velikega šmarna v Dreki *Rožinca je naša – Festa dell'Assunzione a Drenchia*; v njej je zbrala vrsto spominov v prozi v zvezi s tem praznikom. V prilogi je opis šopka, ki so ga pripravljali ob tem prazniku, z barvnimi slikami posameznih rož in rastlin, ki so ga sestavljale; blagoslovljeni šopek so potem skozi vse leto hranili po domovih zaradi znanih apotropijskih učinkov. Vsa besedila so prevedena v italijanščino.

Zbirko Gabrielle Tomasetig - Podpotnikove iz leta 2008 *Mutasti se šuljajo spomini / Muti scivolano i ricordi* prežemajo tišina, sanje, spomini in domotožje; pesmi spremljajo ilustracije Lucie Trusgnach - Škejcove in italijanski prevod na dnu strani. Na povezanost s kraji spomina in občutek izgube kažejo že sami naslovi pesmi *Naša žalostna dolina / La nostra triste valle*, *Zbuogam zemlja naša / Addio terra nostra*, *Vas moja / Paese mio*. Pogosto zasledimo tudi kozmične elemente, kot so *vietar, sonce, luna*. Pesem *Zbuogam žalost / Addio tristezza* se začne z verzi: »Kar ponoc / luna me zbudi / priš ti / žalost velika / previc pogost / mi dielaš družbo (...).«

Adriano Gariup je avtor gledaliških besedil in igralec Beneškega gledališča. Poleg tega je leta 2010 napisal delo *Luna an buskalce / La luna e le lucciole* v nadiškem narečju z vzporednim italijanskim besedilom. Gre za obširno pripovedno delo, ki posega k avtorjevim spominom, kot pravi sam v predgovoru: »Kar je v telih bukvah napisano, je no malo biografično, avtobiografično an je sad mojga razmišljanja« (Gariup 2010: 7). Gre za dolgo in razčlenjeno prozno besedilo, ki je že po svoji tipologiji posebej dragoceno.

Andreina Trusgnach je leta 2011 objavila zbirko *Sanje morejo plut vesoko* s šestdesetimi pesmimi, ki jih spremlja italijanski prevod pod črto. Fotografije Graziana Podreccce in same avtorice nam kažejo podobe iz narave, nebo ob zatonu, v medlo luč in meglo zavito beneško krajino, gozdove, skale, mahove in na strani s kolofonom korenine.¹⁷ Med drugimi avtoricami in avtorji Andreina Trusgnach izstopa po številnih nagradah in priznanjih na vsedržavnih in mednarodnih literarnih natečajih na področju pesništva. Naj na tem mestu omenim vsaj velik uspeh na natečaju za VI. mednarodno nagrado Giovanni Bertacchi v Sondriu leta 2019.

Claudio Trusgnach je leta 2013 objavil trojezično pesniško zbirko *Ja, zaries, puobič takuo je bluo an dan / Sì, davvero, bambino, così era un tempo*, kjer se slovenskemu narečju in italijanščini pridružuje francoščina kot sad izseljeniškega izkustva avtorjeve družine, ki je po drugi svetovni vojni kot mnoge druge iskala delo v belgijskih rudnikih. Tudi v samih pesmih se na individualni, družinski in kolektivni ravni odraža to pogosto zelo boleče poglavje družbene zgodovine beneških rudarjev, kot na primer v prvi kitici pesmi *Gora trudnost (Terril)*: »Zad za mojo trudnost / tu tami od noči / se uzdigava le buj vesoka / gora moje trudnost (...)« (Trusgnach 2013: 26-27).

Tudi Claudia Salamant ima priimek, ki je obenem ime vasi, kjer je preživljala svoje otroštvo. Leta 2015 je v zbirki *De b' mogle besiede* objavila petinštirideset pesmi v slovenskem narečju Idrijske doline, z italijanskim prevodom pod besedilom. Avtorica nam ponuja kompleksno branje z vrsto motivov, iz katerih vznika čas, ki ga je preživela pri Salamantih (občina Prapотно) ob reki Idrijci, ki je v zbirki močno prisotna. V pesmi *Idarja/Judrio* (str. 13) pravi: »V toji srebarni uodi / se zagledan z očmi majhanega

¹⁷ O poeziji A. Trusgnach prim. Novak Popov 2013.

otroka«, a se ne ustavi pri tej impresionistični skici in konča z mračnejšim vzdušjem, ko reko sprašuje: »Dost trudnih nogi si zmočila ti?« V pesmih se pogosto pojavljajo metafore iz narave, tako v pesmi *Garbida/Rovi*, kjer odrezane veje robide primerja z odkritjem laži, ko pride na dan resnica, simboli iz narave prevladujejo v pesmi *Stalna nestalnost / Continuità discontinua*, kjer si lirski subjekt želi splezati na topol in se celo identificirati z drevesom, ki bo morda videlo, »kuo bo«. ¹⁸

Zadnja zbirka, ki je izšla na tem območju, je zbirka Margherite Trusgnach *Same misli* (2020). Na začetku knjige se v istoimenski pesmi pojavi pojem meje: »(...) Vieje rasejo tle an tam / koranine se širijo povsierode / v teli buogi zemlji / Ka vedo koranine o meji? (...)«, v pesmi *Glasuovi / Voci* zaznamo spomin na pretekli čas: »melodije uštimanih glasuov / odmevajo iz preteklosti«. Ko se spustimo naprej v branje pesmi, nas preseneti prisotnost telesa in čutnosti, kot na primer v pesmi *Kietinca / La catenina*: »Si teu bit moja kietinca / an se zibat / na milosti moje sape / zasopjene blizu tebe (...)«. Telo se nam med snovnimi ali naravnimi metaforami kaže tudi v dramatičnih razsežnostih, recimo v pesmi *Skrite veze / Legami*: »Sedim tle / na stari klopi // obie sma oprane / od suzi / an daža.« Lirski subjekt je torej tu vse bolj prisoten tudi fizično in se nam kaže v različnih bivanjskih interakcijah, tudi v najbolj intimnih in človeških. V svojem lepem predgovoru Maurizio Mattiuzza zapiše, da M. Trusgnach »zbirko ponese povsem v tok slovenske sodobne poezije« (str. 8), po mojem mnenju je to rezultat, ki ga dosega na skupni poti z večjo skupino, ki je k temu vedno stremela in se je temu cilju vedno bolj približevala.

Drugi avtorji, kot sta na primer Antonella Bukovaz in Miha Obit, sicer uporabljajo slovensko narečje, a pišejo predvsem v italijanščini in objavljajo prevode v knjižni slovenščini.

Na področju gledališča se vsako leto pišejo ali prirejajo besedila za predstave Beneškega gledališča, kar bi zaslužilo objavo in kritični pretres, saj znajo dosegati visoko umetniško in jezikovno raven. ¹⁹ Naj omenim, da je bila predstava *Vse kar moremo na-*

¹⁸ Prim, tudi Novak Popov 2016.

¹⁹ Glede splošnih zadev v zvezi z gledališčem glej Kravos 2016.

rest... / Tutto quello che possiamo fare..., pripravljena za leto 2020, zaradi pandemije predstavljena zgolj na spletu, s podnapisi v italijanščini, na dan žena 8. marca 2021.²⁰

In končno še beseda o ustnem izročilu, ki je stalno prisotno v *Trinkovem koledarju* in v krajevni periodiki. Tu imamo Ado Tomasetig, ki je s knjigo *Od Idrije do Nediže – Benečija / Dal Judrio al Natisone – Slavia Friulana* (2011) zbrala in uredila doslej najobširnejšo zbirko folklornih besedil za to območje, leta 2017 pa je objavila *Domače pravljice / Domače pravce*, pripovedi v nadiškem narečju s predstavitevijo v knjižni jezik, ki jo je oskrbel J. Ježovnik. Navajam tudi knjižico *Devetica božična po vaseh lieške fare*, ki prinaša molitve, pesmi in razna pričevanja o navadi, ki so jo tam obnovili leta 1995, v domačem narečju (Clodig, Trusgnach 2012). Ustno izročilo je še vedno vir, iz katerega črpa tudi literatura za otroke, saj so ta besedila privlačna za mlade bralce. Tako je v sodelovanju med Kulturnim društvom Ivan Trinko, zadrugo Novi Matajur in revijo *Galeb* izšel *Boter petelin in njegova zgodba* (2006) v ilustrirani izdaji, tudi v italijanskem prevodu *Compare gallo e la sua storia*. Zgodbo je bil zapisal že Ivan Trinko. Sicer pa *Galeb*, podobno kot *Ciciban*, prinaša besedila za otroke tudi z našega območja. Odmerjeni prostor pa mi ne dovoljuje, da bi se na tem mestu posvetil tudi tej vrsti literature in pa verski literaturi, in se zato od bralcev poslavljam.

Sklepi

Na splošno lahko ugotovimo, da so avtorji premostili začetno plahost, omahovanja in negotovosti in se uveljavili v javnosti, kjer dosegajo vse več priznanj.

Glede rabe jezika gre predvsem izpostaviti, podobno kot za prejšnja desetletja, da se v literaturi uporabljajo predvsem krajevni govori, torej rezijansko, tersko in nadiško slovensko narečje, včasih celo v obliki govora ožje skupnosti, ki ji avtor pripada. Vendar je treba hkrati poudariti, da je v večini primerov opazen odprt pristop do večjezične literature, ki upošteva italijanščino in včasih tudi furlanščino kot jezika okolja, ki postajata za avtorice in avtorje pomembno orodje, da prekoračijo meje svoje narečne materinščine,

20 Dosegljiva na: <https://www.youtube.com/watch?v=FZm2buw5F6c>

ki ostaja glavno izrazilo, in s sporočilom lastnega bivanjskega izkustva dosežejo veliko večje število bralcev. Na ta način se istočasno obračajo na svoj ožji, intimnejši svet, in na zunanje okolje, ki s svojo obširnostjo lahko predstavlja enako močan impulz poleg neizogibnega pisanja v narečju, ki izžareva 'globinsko moč besede'.²¹ Pri tem pa obidejo semantične sheme standardnega jezika, ki je sicer bogat, a vsekakor kristaliziran. Če je narečno pisanje za zdaj najbolj priljubljena jezikovna izbira, si lahko predstavljamo, da bo jezikovni razvoj, kot pravi Obit (2016: 100), šel v smer, ki jo nakazuje dvojezična šola.

Zanimivo je tudi dejstvo, da avtorji sami prevajajo svoja besedila, navadno v italijanščino, in s tem ustvarjajo neke vrste literarno večjezično polimorfijo, medtem ko so prevodi v knjižno slovenščino in v druge jezike, npr. nemščino in angleščino, delo drugih prevajalcev, ki so večkrat tudi sami ustvarjalci.

Z vidika literarnih zvrsti opazimo, da prevladuje pisanje poezij, značilno tudi za prejšnje obdobje, in kratke proze, ki se še naprej pojavlja v različnih kontekstih in oblikah,²² ter seveda gledaliških del. Poleg avtorske literature pa moramo upoštevati besedila iz ustnega izročila, ki se stalno objavljajo na celotnem območju, v zadnjem času pogostejše v obliki antologij in zbirk oziroma v knjižni obliki nasploh, za kar gre zasluga tudi kulturni politiki na tem območju.

Če je za celotno obravnavano območje značilno uveljavljanje krajevnih govorov v literarni rabi, gre poleg razvoja pisnega jezika izpostaviti tudi kulturno zrelost avtoric in avtorjev v deželnem družbenem kontekstu, kjer delujejo. S svojimi intimnimi in kompleksnimi poetikami so namreč globoko posegli v svoje umetniško in literarno ustvarjanje in ga prenesli na širšo, zdaj že razpoznavno evropsko raven, pri tem pa tudi prispevali k premagovanju pojmovanj o vsakršni obliki meje.

[*Bibliografija za italijanskim besedilom*]

Prevod Živa Gruden

21 To podoba dolgujem svoji učiteljici zgodovine slovenskega jezika, redni prof. Martini Orožen.

22 Za analizo besedilnih zvrsti slovenske kratke proze v Benečiji, ki se v dobri meri širi tudi danes, prim. Dapit 2006.



Kazalo / Indice

- 5 Predgovor
- 9 Introduzione

Matejka Grgič

- 15 Ideologija zvrstnosti in njene posledice na jezik v manjšinskem položaju: slovenščina v Italiji
- 31 L'ideologia nella teoria dei registri linguistici e le sue conseguenze sulla lingua in territori di minoranza linguistica: lo sloveno in Italia

Gabriele Zanello

- 47 Il friulano tra lingua standard e varietà dialettali
- 65 Furlanščina med standardnim jezikom in narečnimi variantami

Velia Plozner

- 81 Deutsche Sprachinseln in Friaul
Le comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia
- 91 Deutsche Sprachinseln in Friaul
Nemško govoreče skupnosti v Furlaniji Julijski krajini

Nataša Gliha Komac

- 101 O slovenskem jeziku v Kanalski dolini – Dosedanja prizadevanja in aktualni izzivi
- 121 Sulla lingua slovena in Val Canale – Iniziative assunte e sfide attuali

Han Steenwijk

- 141 La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale
161 Odsev geografskega položaja Rezije v glagolskem oblikoslovju

Janoš Ježovnik

- 177 Tersko narečje navznoter
191 Il dialetto del Torre visto dall'interno

Roberto Dapit

- 205 Caratteristiche della letteratura a Resia e in Benecia dall'emanazione
della Legge 482 del 1999
235 Značilnosti rezijanskega in beneškega slovstva od sprejetja zakona 482/1999

Centralni urad za slovenski jezik

- 257 Vloga in dejavnost Centralnega urada za slovenski jezik

Ufficio centrale per la lingua slovena

- 271 Ruolo e attività dell'Ufficio centrale per la lingua slovena

287 Nekaj dobrih praks
289 Alcune buone pratiche

Manjšine med standardnim jezikom in narečji, prispevki s posveta
Minoranze tra lingua standard e dialetti, atti del convegno
Špietar | San Pietro al Natisone, 3. 9. 2021

Izdala | Editò da

Inštitut za slovensko kulturo | Istituto per la cultura slovena

Špietar | San Pietro al Natisone

Zadruga | Cooperativa Most

Čedad | Cividale del Friuli

© 2021

Uredila | A cura di

Živa Gruden

Avtorji besedil | Autori dei testi

Roberto Dapit, Nataša Gliha Komac, Matejka Grgič, Janoš Ježovnik, Velia Plozner, Han Steenwijk,
Gabriele Zanello, Centralni urad za slovenski jezik | Ufficio centrale per la lingua slovena

Prevodi | Traduzioni

Iliaria Ciccone, Peter Crisetig, Živa Gruden, Mariagiulia Pagon, Sara Simoncig

Tisk | Stampa

Poligrafiche San Marco

Cormons

2021

ISBN 978-88-96269-19-0

Projekt je podprla

Progetto finanziato da



Razpis za financiranje programa dogodkov, kulturnih prireditev in raziskav za spodbujanje spoznavanja jezikov in kultur, zaščitenih z Zakonom 482/1999, s posebnim poudarkom na kulturni in jezikovni raznolikosti Furlanije - Julijske krajine, v skladu z odstavki od 13. do 15. 11. člena DZ 13/2019.

Bando per il finanziamento di un programma di eventi, di manifestazioni culturali e di studio per favorire la conoscenza delle lingue e delle culture tutelate dalla L. n.482/1999, con particolare riguardo alle esistenti diversità culturali e linguistiche della Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art.11, cc.13-15, L.R. n.13/2019.

CIP

Narodna in študijska knjižnica, Trst
Biblioteca nazionale slovena e degli studi, Trieste

323.15(450.36):81'27

81'27:323.15(450.36)

POSVET manjšine med standardnim jezikom in narečji (2021 ; Špietar)

Manjšine med standardnim jezikom in narečji : prispevki s posveta, Špietar, 3. 9. 2021 = Minoranze tra lingua standard e dialetti : atti del convegno, San Pietro al Natisone, [3. 9. 2021] / [uredila, a cura di Živa Gruden ; avtorji besedil, autori dei testi Roberto Dapit ... [et al.] ; prevodi, traduzioni Ilaria Ciccone ... et al.]. - Špietar : Inštitut za slovensko kulturo = San Pietro al Natisone : Istituto per la cultura slovena ; Čedad = Cividale del Friuli : Most, 2021

COBISS.SI-ID 73720579

ISK INŠTITUT
ZA SLOVENSKO
KULTURO
ISTITUTO
PER LA CULTURA
SLOVENA

most
società cooperativa arl

ISBN 978-88-96269-19-0



9 788896 269190